

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL MOLISE
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, GESTIONE, SOCIETA' E
ISTITUZIONI



CORSO DI LAUREA IN
SCIENZE DELLA POLITICA E DELL'AMMINISTRAZIONE

Tesi di laurea in
Storia dei Movimenti e dei Partiti Politici

**A DESTRA DELLA DESTRA:
TERZA POSIZIONE**

Relatore:
Chiar.mo Prof.
Giuseppe Pardini

Candidato:
Giuseppe Casillo
Matr. 137553

ANNO ACCADEMICO 2011 - 2012

Indice

Introduzione	5
---------------------------	----------

Capitolo 1

“Né fronte rosso, né reazione”

1.1 <i>La nascita di Terza Posizione</i>	6
1.1.1. <i>Che cos'è</i>	6
1.1.2. <i>Da Lotta Studentesca a Terza Posizione.....</i>	9
1.1.3. <i>Perché nasce: la morte delle ideologie</i>	13
1.1.4. <i>Alla conquista delle piazze</i>	16
1.1.5. <i>L'organico e la struttura</i>	22
1.2 <i>L'Ideologia</i>	28
1.2.1. <i>I riferimenti ideologici</i>	28
1.2.2. <i>Le idee in politica estera</i>	32
1.2.3. <i>I giornali</i>	35

Capitolo 2

“La rivoluzione è come il vento”

2.1. <i>I rapporti con l'esterno</i>	39
2.1.1. <i>I rapporti con il Movimento Sociale Italiano.....</i>	39
2.1.2. <i>I rapporti con l'eversione.....</i>	40
2.1.3. <i>I rapporti con i NAR.....</i>	44
2.1.4. <i>I rapporti con i servizi segreti.....</i>	47
2.2 <i>Alcune vicende significative</i>	49
2.2.1 <i>Il caso Arcangeli</i>	49
2.1.2. <i>L'assassinio di Francesco Mangiameli</i>	50
2.2.3. <i>Il caso Verbano</i>	53
2.2.4. <i>La morte di Nanni De Angelis.....</i>	55
2.3 <i>La strage di Bologna</i>	60

Capitolo 3

“L’inizio della fine”

3.1. <i>Le prime accuse</i>	65
3.1.1. <i>I guai con la giustizia</i>	65
3.1.2. <i>I blitz</i>	68
3.2. <i>La clandestinità</i>	70
3.2.1. <i>L’espatrio</i>	70
3.2.2. <i>Terza Posizione “Settembre”</i>	72
3.2.3. <i>Il ritorno in Italia</i>	74
3.2.4. <i>Fine di una storia</i>	76
3.3. <i>Il processo</i>	80
3.4 <i>Dopo Terza Posizione</i>	82
3.4.1. <i>Il carcere</i>	82
3.4.2. <i>Parigi</i>	85
3.4.3. <i>Londra</i>	88
3.5. <i>Terza Posizione trent’anni dopo</i>	92
3.5.1. <i>Forza Nuova</i>	92
3.5.2. <i>Casa Pound</i>	94
 Conclusioni	 98
 Appendice	 100
Il simbolo di Terza Posizione.....	100
 Appendice	 101
L’inno di Terza posizione	101
 Bibliografia	 103

Introduzione

Perché Terza Posizione? Quando nel 2006 Luca Telese pubblicò il suo *Cuori Neri*, improvvisamente il mondo della destra radicale divenne noto al grande pubblico. Prima di questa data vi erano già stati altri testi più o meno importanti sull'argomento, ma questi sono rimasti sempre di nicchia all'interno dell'ambiente neofascista. Con l'uscita di *Cuori Neri* hanno preso il via una serie di pubblicazioni che hanno riguardato i settori più disparati della destra radicale in Italia. Terza Posizione, spesso, è stata citata e spiegata, ma raramente è stata studiata in modo più approfondito. Rispetto a tante altre organizzazioni degli Anni di Piombo, TP, si è mossa in modo diverso nella società dell'epoca, tanto chiusa a nuove esperienze. Quindi l'obiettivo primario è quello di conoscere e studiare le peculiarità di Terza Posizione, capire in cosa è stata diversa e perché lo è stata. Conoscere i protagonisti di questa esperienza ed, in parte, le loro storie. Conoscere l'ambiente circostante ed individuare gli sconvolgimenti portati da TP nell'Italia a cavallo tra il decennio '70 ed il decennio '80. Lo studio di TP porterà ad imbattersi anche in storie di Servizi Segreti, vere o presunte, in enigmi mai risolti. Si è cercato, confrontando le conclusioni della magistratura alle dichiarazioni dei protagonisti rilasciate nel corso degli anni, di ricostruire la struttura di TP, sia quella legale sia quella definita illegale. Lo studio è diviso in tre parti, le quali ripercorrono l'inizio, l'affermazione e la fine di TP. In più, è stato effettuato un approfondimento ulteriore su ciò che resta dell'esperienza di TP trent'anni dopo: da Forza Nuova a Casa Pound, passando per le esperienze dei singoli protagonisti.

Capitolo 1

“Né fronte rosso, né reazione”

1.1 La nascita di Terza Posizione

1.1.1. Che cos'è

Che cos'è Terza posizione? La ricostruzione delle vicende politiche e non solo di questo movimento non può che partire da questa domanda. Dare una definizione a Terza Posizione è un compito arduo, per vari motivi. Innanzitutto perché anche tra chi l'ha vissuta non vige un pensiero unitario. Roberto Nistri, ad esempio, considera Terza Posizione come un “Movimento neofascista”¹. Per Marcello De Angelis è stata una “Comunità in cui si faceva una mitizzazione costante”². Due dei fondatori, Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi, danno una definizione ancora diversa. Nelle loro intenzioni Terza Posizione sarebbe dovuto essere un movimento capace di “opporre il Paese reale al Paese legale”³. Per Peppe Dimitri, l'altro fondatore di Terza posizione, l'orizzonte era più ampio. Il “Cavaliere senza tempo”⁴ cercava di costruire una comunità di eletti, un ordine ascetico - militare⁵. I militanti di Terza Posizione amavano usare il termine “Rivoluzionari” per definirsi⁶. Mai all'interno del movimento il modello fascista prese il sopravvento: di quel modello si cercava di coglierne l'essenza più che la forma, si cercava di

¹ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.222

² Ivi, p.225

³ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.28

⁴ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.170

⁵ Ivi, p.171

⁶ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.29

seguire l'insegnamento più che di rivendicarne la dignità storica⁷. Terza Posizione mirava a distinguersi in particolar modo dal Movimento Sociale Italiano. Il partito di riferimento per la destra italiana, dal dopoguerra fino alla svolta di Fiuggi, era in quegli anni impegnato nella cosiddetta "politica del doppio petto"⁸: ovvero, da un lato cercava l'appoggio giovanile e dall'altro cercava di conquistare la fiducia dei partiti dell'arco costituzionale⁹. L'improvviso innalzamento del livello dello scontro fece diventare il partito in qualche modo inadeguato¹⁰. Mentre la strage di Acca Larentia, che causò la morte di Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, con i suoi strascichi costituirà la molla che porterà molti giovani neofascisti sulla strada del terrorismo¹¹, la stretta del Movimento Sociale sul campo culturale e giovanile sarà la rampa di lancio per le organizzazioni extraparlamentari quali Terza Posizione¹² o il gruppo sorto intorno al giornale *Costruiamo l'azione*¹³. Altro fattore caratterizzante di Terza Posizione è la vicinanza ideologica a Evola e Freda¹⁴. Nessun gruppo, in quegli anni, era così legato a quelle posizioni. La strada dell'esoterismo evoliano è percorsa soprattutto da Peppe Dimitri, mentre altri all'interno dell'organizzazione prediligevano riferimenti ideologici diversi. Un esempio è Roberto Nistri, il quale ha dichiarato che: "[...] le cose politiche di Evola non mi convincevano, le trovavo piene di retorica."¹⁵. Come Nistri, altri non apprezzavano particolarmente Evola, in compenso, però erano attratti dai

⁷ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.29

⁸ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.200

⁹ *Ibidem*

¹⁰ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.260

¹¹ *Ibidem*

¹² *Ivi*, p.263

¹³ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.201

¹⁴ *Ivi*, p.225

¹⁵ *Ivi*, p.221

contenuti storico-mitici del filosofo romano¹⁶. “Cicognone”¹⁷, com’era chiamato amichevolmente Nistri, a Evola preferiva La Rochelle: “La sua idea di un’Europa socialista, unita, anticapitalista e antiborghese mi affascinava”, così dichiarava in un’intervista del 2008 rilasciata a Ugo Maria Tassinari. D’altronde le idee di Pierre Drieu La Rochelle ben si adattavano agli ideali in voga tra i giovani tippini¹⁸. Quindi, tornando alla domanda iniziale, che cos’è Terza Posizione? Terza Posizione è un originale tentativo di rifondazione militante dell’area nazionalrivoluzionaria, una federazione di tribù, una comunità militante dove cercare una terza via estranea sia agli ambienti di sinistra ed all’URSS¹⁹ che agli ambienti reazionari ed agli USA²⁰. Essa, non fu un’organizzazione terroristica né insurrezionale, fu estranea agli ambienti golpisti e fu assolta come movimento in quanto tale nei successivi processi²¹. Per spiegare al meglio lo spirito di Terza Posizione, Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi ricorrono a una citazione del Mago Merlino: “Per alcuni sarò un sogno, per altri un incubo”²². Secondo due dei suoi fondatori, le parole del famoso Mago del Ciclo Breton “calzano come un guanto allo spirito di Terza Posizione”²³.

¹⁶ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.221

¹⁷ Ibidem

¹⁸ Ivi, p.222

¹⁹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.10

²⁰ Ibidem

²¹ Ibidem

²² Ivi, p.9

²³ Ibidem

1.1.2. Da Lotta Studentesca a Terza Posizione

Terza Posizione (TP) nasce ufficialmente, come movimento politico, nel 1978²⁴. In realtà, però, TP fu l'evoluzione diretta del gruppo Lotta Studentesca (LS)²⁵. Il contesto storico lo abbiamo in parte già tracciato: il MSI aveva perso capacità di attrazione nei confronti dei giovani. Il Movimento Sociale predicava una generica posizione anticomunista, molti giovani di destra, invece, cercavano il confronto su basi rivoluzionarie e antisistema²⁶. In questo contesto, cinque gruppi liceali romani decisero di dar vita ad un coordinamento: così nacque Lotta Studentesca²⁷. I motivi del coalizzarsi erano diversi, alcuni dei gruppi erano appena usciti dalla sfera del Movimento Sociale, altri non vi erano mai entrati, altri ancora fecero questo passo per motivi puramente tattici²⁸. Vincenzo Piso, uno dei protagonisti della prima ora, riferisce così:

“A Roma in quegli anni il mondo giovanile della destra era praticamente scomparso dalle piazze. Il Fronte della Gioventù non esisteva più; tutti quanti noi che avevamo aderito alle organizzazioni di destra facevamo una vita quasi clandestina. Io ricordo che nella mia scuola, qualsiasi cosa accadesse a livello politico nazionale, a Roma e non solo, diventavo il capro espiatorio da colpire e massacrare, e come me gli altri camerati nelle altre scuole. Poco alla volta per resistere a questo insieme di situazioni, e considerando che le organizzazioni extraparlamentari non esistevano più, abbiamo cercato di organizzarci ognuno per conto proprio all'interno delle strutture in cui eravamo inseriti, [...] e formando dei nuclei scolastici abbiamo iniziato a camminare ognuno nella rispettiva realtà. Poco alla volta si veniva a sapere che esisteva un gruppo che si muoveva in tale

²⁴ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.139

²⁵ Ibidem

²⁶ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.139

²⁷ Ivi, p.140

²⁸ Ibidem

scuola o in un altro ambito, ed è venuto spontaneo in questo clima di desertificazione della destra giovanile iniziare a ravvicinarsi, incontrarsi e confrontarsi. Così nacque Lotta Studentesca, da un momento di particolare crisi per cui le forze più giovani si raccolsero e diedero vita ad un nuovo embrione di organizzazione.”²⁹

Quindi, almeno inizialmente la funzione di Lotta Studentesca era quella di “coprirsi le spalle”, ovvero reclutare ed organizzare militanti al fine della difesa comune dall’avversario politico³⁰. Le radici di LS affondano fino al Febbraio del 1976, alla Libreria Romana. In questa libreria, che sorgeva tra il Pantheon ed il Caffè Sant’Eustachio, vicina al Parlamento, lavorava il ventottenne Walter Spedicato. La Libreria Romana trattava autori quali Evola, Céline e Nietzsche: tutti molto cari al commesso che vi lavorava. Il giovane Spedicato aveva militato nel Movimento Studentesco della facoltà di Giurisprudenza e si era interessato attivamente alla politica anche dopo la fine della sua esperienza universitaria. In quei giorni di Febbraio, Spedicato, ospitava gli incontri di tre giovani attivisti politici: Roberto Fiore, diciassette anni; Giuseppe Dimitri, venti anni; Gabriele Adinolfi, ventidue anni³¹. Gabriele Adinolfi proveniva dal quartiere Trieste, aveva militato nella Giovane Italia³² fino al suo scioglimento, in Avanguardia Nazionale³³ e nel Fronte Studentesco. Fino alla nascita di Lotta Studentesca ha partecipato a tutti i tentativi di coordinamento militante in Roma Nord³⁴. Peppe Dimitri era uno dei punti di riferimento per i giovani di destra di quegli anni nel quartiere Eur; come Adinolfi aveva militato in Avanguardia Nazionale, ma per

²⁹ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.139

³⁰ Ivi, p.140

³¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.13

³² Cfr. F. TATARELLA, *Fiaccola Tricolore: antologia della giovane destra italiana dal dopoguerra ad oggi*, Nuova Stampa, Bari, 2011

³³ Cfr. N. RAO, *Il sangue e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.45

³⁴ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.14

motivi anagrafici aveva potuto assistere solo allo scioglimento dell'organizzazione di Delle Chiaie per "Ricostruzione del partito fascista". Il più giovane di tutti era Roberto Fiore, proveniente dal quartiere Flaminio, era stato un aspirante ordinovista³⁵ ma a causa dello scioglimento di Ordine Nuovo ha dovuto desistere; nonostante la giovane età nel 1976 poteva già vantare un'attività nel suo liceo, il Lucrezio Caro, per la quale era stato preso a sprangate in testa³⁶. Adinolfi, Fiore e Dimitri sono i tre fondatori di Lotta Studentesca, a loro si unì qualche decina di militanti che entusiasticamente li seguirono in quest'avventura, Spedicato, che li ospitava e li appoggiava, ed i due principali luogotenenti, Enzo Piso e Giancarlo Laganà³⁷. Piso era il leader del gruppo di Montesacro alto, anch'egli era stato un aspirante ordinovista come Fiore³⁸. Laganà era un giovane dirigente della corrente rautiana, quindi interno al Movimento Sociale; in quel 1976 fuoriuscì dal partito di Almirante per entrare in LS, lui era il responsabile della zona di Monteverde³⁹. Verso la fine dell'anno si unì al gruppo un altro personaggio particolarmente importante: Nazzareno De Angelis, detto Nanni. Con De Angelis fu raggiunto anche il quartiere dei Parioli. Più tardi, all'interno di LS si affermò anche la figura di Roberto Nistri poliedrico e magnetico organizzatore⁴⁰ delle più svariate attività; Nistri con lo scioglimento di TP, in seguito, sarebbe passato alla lotta armata divenendo uno dei capi indiscussi dei NAR. La prima fase della vita di LS fu caratterizzata dalla necessità di difendersi dagli attacchi degli avversari politici. Al contrario degli studenti di sinistra che godevano della

³⁵ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.14

³⁶ Ibidem

³⁷ Ibidem

³⁸ Ibidem

³⁹ Ivi, p.15

⁴⁰ Ibidem

protezione e dell'appoggio di organizzazioni numerose e sparse sul territorio, gli studenti di destra erano spesso alla mercé dei loro coetanei. LS per cercare di difendere i propri affiliati utilizzava la tattica della "Brigata mobile". Ovvero, invece di lasciare pochi ragazzi in più punti della città, questi si muovevano insieme e velocemente da un quartiere all'altro, dando l'impressione di essere molti ed in più punti⁴¹. Con il tempo, però, si fece viva la necessità di ampliare gli orizzonti oltre la mera "difesa fisica". LS diede vita ad un giornale, in cui affrontava le tematiche più diverse ed intorno al quale si generò un movimento dinamico di idee e di progetti⁴². Proprio in questa fase compare per la prima volta la dicitura "Terza Posizione": infatti, "Terza Posizione" appare come sottotitolo della testata "Lotta Studentesca". Nel 1978, ormai, era chiaro che LS aveva conseguito l'iniziale obbiettivo dell'autodifesa. Ciò, però, ormai non bastava più. I militanti non si accontentavano più di coprirsi le spalle a vicenda, la nuova frontiera era quella della riconquista territoriale. Si faceva largo tra i giovani di LS la consapevolezza di potersi radicare sul territorio⁴³. Il primo ostacolo era rappresentato dalla natura stessa di LS: essendo nata come movimento di studenti e per gli studenti limitava il campo d'azione alle scuole. Il nuovo obbiettivo, invece, era il radicamento nei quartieri e quindi l'organizzazione aveva bisogno di rinnovarsi ed espandersi⁴⁴. La nuova sfida era intrigante, così Fiore, Adinolfi e Dimitri si riunirono per diversi giorni cercando la soluzione migliore. Siamo nel 1978, Lotta Studentesca si trasforma in Terza Posizione⁴⁵: la struttura rimane per

⁴¹ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.141

⁴² Ibidem

⁴³ Ivi, p.143

⁴⁴ Ibidem

⁴⁵ Ibidem

il momento invariata, ma in risposta alle nuove sfide ci sono nuovi progetti che iniziano a vedere la luce.

1.1.3. Perché nasce: la morte delle ideologie

In parte, abbiamo visto il contesto storico in cui ha inizio la parabola di Terza Posizione. Ora, andiamo ad approfondire i motivi che hanno spinto tanti giovani ad aderire a TP. All'inizio degli anni '70 le sezioni del Movimento Sociale Italiano sono piene di giovani⁴⁶, attratti in parte dall'aspetto ludico della vita di sezione ed in parte dal sogno di ribellarsi allo Stato oppressore. Nel 1973 Almirante aveva stretto un'informale alleanza con la Democrazia Cristiana di Fanfani nella speranza di vincere il referendum sul divorzio. Il segretario del maggiore partito di destra cercava in quegli anni di rompere l'isolamento dell'MSI, così offrì al governo anche un sostegno incondizionato quando si trattò di approvare la "Legge Reale"⁴⁷, considerata invece repressiva dalla base militante. La "Legge Reale" legalizzava l'uso arbitrario e prolungato del fermo di polizia e si sarebbe poi rivelata fondamentale nella lotta alle organizzazioni di destra, parlamentari ed extraparlamentari⁴⁸. Il Movimento Sociale in nome di un comune fronte anticomunista tentò di aggregare anche monarchici ed altre personalità di destra: questo esperimento fu denominato "Destra Nazionale" dal

⁴⁶ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.16

⁴⁷ Con il termine legge Reale si intende la legge dell'ordinamento italiano del 22 maggio 1975, n. 152 (G.U. n. 136 del 24 maggio 1975), recante «Disposizione a tutela dell'ordine pubblico». La L. 152/1975 fu promulgata nella VI Legislatura sotto il quarto governo Moro ed il principale redattore della legge fu il Ministro di Grazia e Giustizia, appartenente al Partito repubblicano italiano, Oronzo Reale, da cui è d'uso chiamare la norma.

⁴⁸ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.16

segretario Almirante e sarà coronato da qualche successo elettorale⁴⁹. La “Grande Destra” sognata però da Almirante ebbe una vita difficile e travagliata: da una parte i democristiani erano restii ad aprirsi e dall’altra i comunisti iniziarono a reagire all’avanzata elettorale dei “nemici” storici. Inoltre, la “Destra Nazionale” provocò una vera e propria emorragia di giovani dalle sezioni, poiché questi erano delusi dalla politica cosiddetta “perbenista” del partito. Nel 1972 vi era stato il primo omicidio a sfondo politico degli anni di piombo, il militante del Fronte della Gioventù di Salerno Carlo Falvella rimase ucciso in scontri con giovani dell’ultrasinistra⁵⁰. Da allora fu un’escalation di violenza ed il MSI non fu in grado di tenere a freno i suoi giovani. Molti ragazzi cercarono nelle organizzazioni extraparlamentari la via di uscita da questa situazione. Nel 1976 LS sfruttò proprio l’onda lunga del riflusso di giovani dalle sezioni di partito⁵¹. D’altronde, in quegli anni la sicurezza era una necessità. Nel 1974 era iniziata la lotta armata delle Brigate Rosse, e tra i primi obbiettivi vi furono proprio due missini: Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci il 17 Giugno 1974 furono giustiziati nella sede della federazione provinciale del MSI a Padova, ovviamente in quegli anni non erano richieste motivazioni più o meno valide⁵². Dal 1975 la guerriglia urbana con la sinistra extraparlamentare ed autonoma era diventata sempre più frequente⁵³. Molti giovani di destra, quindi, si ritrovarono improvvisamente fuori dalle sezioni del MSI per motivi ideologici e totalmente allo sbando per l’assenza di organizzazioni extraparlamentari. I giovani simpatizzanti di quella che sarebbe diventata la destra radicale erano totalmente

⁴⁹ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, pp.167-171

⁵⁰ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, pp.167-171

⁵¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.16

⁵² N. RAO, *Il sangue e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, pp.299-302

⁵³ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.16

allo sbando, chiedevano da un lato sicurezza e dall'altro lato di poter partecipare al fenomeno di rivoluzione generale in atto⁵⁴. Qualche mito nella destra radicale sopravviveva: molti giovani sognavano di aderire all'ormai disciolto Ordine Nuovo o ad Avanguardia Nazionale, anch'essa disciolta. Ma, ormai, queste due organizzazioni avevano fatto il loro tempo e non fu possibile resuscitarle⁵⁵. Lotta Studentesca si inserì in questo vuoto generazionale captando tantissimi giovani. LS era a metà strada tra il MSI, ormai imbalsamato nelle logiche parlamentari, e lo spontaneismo armato che rasentava l'anarchia. Nel MSI era rientrato Pino Rauti e grazie alla sua operazione "Linea Futura"⁵⁶ anche molti giovani; nel 1977 vi era stato il primo "Campo Hobbit"⁵⁷, esperimento di confronto e libertà culturale fatto dai giovani del Fronte della Gioventù. Il primo "Campo Hobbit" si svolse a Montesarchio, un paesino in provincia di Benevento, e raccolse sia applausi che critiche. Proprio tra chi disertò i vari "Campi Hobbit" per precisa scelta attecchirono le idee di LS. D'altronde la parvenza di libertà culturale, di pensiero e di confronto vista al primo "Campo Hobbit" si scontrò subito con la realtà: infatti, la parte nazionalrivoluzionaria della destra radicale non avrebbe mai potuto rientrare nelle logiche di partito⁵⁸. LS si professava libera da ogni tipo di generica influenza, usciva sia dalla sfera del MSI ma anche dalla consueta forbice Ordine

⁵⁴ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.16

⁵⁵ Ibidem

⁵⁶ Cfr. F. TATARELLA, *Fiaccola Tricolore: antologia della giovane destra italiana dal dopoguerra ad oggi*, Nuova Stampa, Bari, 2011

⁵⁷ I Campi Hobbit sono state delle manifestazioni culturali organizzate dal Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile del MSI, fra il 1977 ed il 1981.

Gli ispiratori dei campi furono Marco Tarchi, Umberto Croppi, Giampiero Rubei e Generoso Simeone, che cominciarono ad elaborare teorie "movimentiste", più vicine alla realtà giovanile contemporanea di quanto non fosse il tradizionalismo evoliano.

Cfr. M. TARCHI, *La rivoluzione impossibile. Dai Campi Hobbit alla nuova Destra*, Firenze, Vallecchi, 2010

⁵⁸ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.16

Nuovo-Avanguardia Nazionale⁵⁹. Pur non disponendo, almeno inizialmente, di una sede, di mezzi finanziari adeguati e di coperture istituzionali LS seppe conquistare la fiducia dei suoi militanti con un'organizzazione esemplare ed una disciplina ferrea⁶⁰. Il motivo dell'affermazione di LS prima e di TP poi nelle piazze e nei quartieri sta proprio nel suo *modus operandi* e nella sua innovazione rispetto agli schemi del passato, sia prossimo che remoto⁶¹.

1.1.4. Alla conquista delle piazze

Tra il 1976 ed il 1978, a Roma, i “Neri” erano rinchiusi fondamentalmente in tre quartieri: Eur, Parioli e Vigna-Clara, mentre in altre zone come Balduina-Trionfale o Appio-Tuscolano, che allora erano considerate “di frontiera”, lo scontro era quotidiano e molto duro⁶². Marcello De Angelis, oggi deputato del Popolo della Libertà, delinea così la strategia di Terza Posizione della riconquista delle piazze:

“[...]La nostra logica era che non si alzava il livello e non si rispondeva mai in eccesso. In fin dei conti, da quando abbiamo ripreso il controllo della piazza, le armi da fuoco sono scomparse dallo scontro di massa. Eravamo preparati all'uso della forza, che era una necessità vitale: a quei tempi non si poteva volantinare per più di quindici minuti senza una rissa. I nostri erano allenati a manovrare in maniera organizzata, ognuno sapeva da chi prendere ordini, per scongiurare il panico, controllare il livello dello scontro ed evitare vittime inutili o violenze contrarie alla nostra etica. Due sono stati espulsi per aver

⁵⁹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.16

⁶⁰ *Ibidem*

⁶¹ *Ibidem*

⁶² U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.223

picchiato donne, altri sono stati puniti per il linguaggio usato. La questione non era di stile o di autocontrollo, ma di uso politico della violenza. Bisognava tenere in mente ed offrire un'immagine all'esterno: noi non eravamo teppisti o un banda da strada. Noi, i nostri avversari e qualunque spettatore dovevamo avere la coscienza che la nostra violenza era differente, con un senso ed uno stile, ed effettivamente i nostri hanno sempre mantenuto il controllo e rispettato le regole, anche quando temevamo che l'avversario stesse lì per spararci»⁶³.

Quindi, organizzazione quasi militare e rispetto assoluto dell'etica sono basilari nella riconquista dei quartieri. TP è sempre più un modello ed attira ragazzi che altrimenti sarebbero allo sbando. Ma lo scontro a volte è troppo duro anche per i quadri organizzati di TP e l'organizzazione militare può non bastare, così i dirigenti prendono le dovute contromisure. Continua De Angelis:

“Eravamo inquadrati militarmente. Quando facevamo una ronda o un presidio ottanta persone marciavano in fila per quattro e si finiva regolarmente per massacrare di botte i ‘coatti’ che venivano in vespa a sfottere le ragazzine. Nanni, mio fratello, non era inquadrato, stava sempre per conto suo per risolvere le questioni diplomatiche con gli ‘indigeni’. Aveva una squadra che noi chiamavamo ‘dei brutti’ e quando bisognava fare un presidio senza scontri, o c’era una scuola vicino ad un commissariato, andavano a volantinare loro, che avevano un impatto visivo così forte che i compagni vedendoli li lasciavano perdere. Nanni se li era selezionati, tutti quanti oltre il metro e ottantacinque. Facevano canottaggio, lotta libera o rugby. E li comandava lui, capitano della squadra campione d’Italia di football americano, capelli lunghi e barba, una striscia di cuoio in

⁶³ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, pp.223-224

testa, occhiali da sole, giubbotto di pelle. E con gli stivali superava il metro e novanta. Con loro non scoppiava mai una rissa.”⁶⁴.

La squadra di Nanni De Angelis, quella “dei brutti” per intenderci, è rimasta nell’immaginario collettivo per gli anni a seguire ed ancora oggi si narrano imprese a metà strada tra la storia e la leggenda. Una in particolare ha dato vita ad una canzone: “Piccolo Attila”⁶⁵, di Gabriele Marconi⁶⁶. Giugno 1980, durante un concerto di Alan Stivell⁶⁷ a Villa Torlonia, diciassette militanti di TP vennero aggrediti da diverse centinaia di attivisti ed autonomi di sinistra, per giunta armati di tutto punto⁶⁸. Mentre gli aggressori si stavano riunendo per aggredire i malcapitati di TP, sullo sfondo risuonavano le note di Stivell. A quel punto, qualcuno, non meglio ricordato da Adinolfi che racconta l’episodio, iniziò a tradurre ai giovanissimi militanti di TP i testi in inglese del cantautore francese, ma improvvisò: “le canzoni come per incanto presero a parlare di Eroi che si battono uno contro cento con gioia e senza angoscia, felici di andare incontro al supremo sacrificio.”⁶⁹. I giovani militanti di TP erano guidati da Nanni De Angelis e la “battaglia”, impari dal punto di vista numerico, si trasformò in una vittoria assoluta. I tippini ebbero quattro feriti: Giancarlo Laganà, colpito di striscio alla testa da un blocco di pietra, Marcello De Angelis, colpito alla testa, Luca Carreri, rimasto isolato durante il disimpegno e Nicola Zingaretti, che ebbe

⁶⁴ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.224

⁶⁵ Cfr. <http://archiviononconforme.blogspot.it/2008/02/gabriele-marconi-piccolo-attila.html>

⁶⁶ Cfr. <http://www.cantiribelli.com/gabriele-marconi-biografia>

⁶⁷ Alan Stivell, nome d'arte di Alain Cochevelou (Riom, 6 gennaio 1944), è un cantautore e arpista francese di celtic fusion. A lui si deve in gran parte la rinascita ed il rinnovamento della musica tradizionale bretone, che, a partire dagli anni settanta, lo ha reso celebre nel mondo intero. Il suo nome è legato indissolubilmente all'arpa celtica, strumento del quale non solo è un virtuoso, ma che è letteralmente rinato con lui e con la sua famiglia.

Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Alan_Stivell

⁶⁸ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.37

⁶⁹ Ivi, p.38

il setto nasale fratturato da un pugno di Nanni occupato ad abbattere tutto quanto incontrasse sul suo cammino⁷⁰. Ma questo non fu che un episodio, come tanti. Quotidianamente TP lottava per le strade, nelle piazze, nei giardini per conquistare quello spazio vitale che fino a quel momento era stato negato ai ragazzi di destra. Altro episodio degno di essere ricordato è l'ultimo corteo romano organizzato dagli attivisti di sinistra nel Quartiere Salario. Moltissimi attivisti ed autonomi di sinistra invasero Corso Trieste decisi a riprendersi quel quartiere, bastarono quindici militanti di TP per farli desistere e farli tornare indietro⁷¹. "Radio Onda Rossa" affermò in quell'occasione: "I fascisti di Terza Posizione hanno il culto della forza."⁷². Neanche quando gli avversari erano armati i giovani tippini desistettero dallo scontro in piazza. Davanti al liceo Tacito, durante un volantinaggio di TP, si scatenò l'attacco da parte di alcuni militanti di "Autonomia Operaia" sostenuti da alcuni "Brigatisti" armati⁷³. Roberto Fiore fu ferito alla testa con il crick di una macchina, ma ciononostante i tippini riuscirono a ricacciare gli avversari con mezzi di fortuna e poterono continuare il volantinaggio⁷⁴. Adinolfi e Fiore parlano di almeno un centinaio di scontri sostenuti da TP, sempre in inferiorità numerica e spesso finivano con militanti feriti⁷⁵. Il rapporto numerico è di uno a dieci e la quasi totalità di vittorie ottenute in questi scontri sembra quasi inspiegabile. TP opponeva l'organizzazione al numero e la disciplina agli attacchi improvvisi⁷⁶. Il militante di TP non è un normale militante politico: la mattina è dedicata all'impegno nei licei,

⁷⁰ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.38

⁷¹ Ibidem

⁷² Ibidem

⁷³ Ivi, p.37

⁷⁴ Ibidem

⁷⁵ Ibidem

⁷⁶ Ibidem

il pomeriggio al presidio della sede e dei punti di ritrovo nei quartieri, la sera all'affissione dei manifesti⁷⁷. L'impegno in TP era totalizzante, così che poco più di un centinaio di militanti romani della prima ora hanno un impatto paragonabile ad un numero dieci volte superiore⁷⁸. Non era raro che dopo qualche scontro, o qualche attività, dei militanti finiscano in commissariato, come non è raro che tra gli arrestati ci siano anche dei dirigenti. Il fatto che i dirigenti dell'organizzazione si trovino in prima linea è un fattore nuovo per l'estrema destra. Non sempre, in passato, è stato ammesso il rischio che i capi rischino in prima persona. Dimitri, Fiore e Adinolfi, invece, saranno tutti e tre arrestati: Dimitri nel 1977 durante degli scontri alla Cecchignola contro un collettivo di estrema sinistra che mirava a rientrare nel quartiere Eur, Fiore ed Adinolfi durante una serie di scontri con degli autonomi alla Balduina⁷⁹. Non fu, però tutto questo a causare la volontà di reazione della sinistra. La sinistra, in Italia, dal dopoguerra in poi si era fatta portatrice delle istanze del "sottoproletariato", ovvero di quella parte della popolazione che viveva nelle condizioni più disagiate. TP, per la prima volta, minacciò di togliere questo monopolio alle organizzazioni di sinistra, parlamentare e non. Nel 1979 TP si inserì nel degrado urbano della periferia romana guidando la lotta per la casa degli abitanti della borgata di Palmarola che erano osteggiati dalla giunta comunista. In seguito, i militanti di TP parteciparono attivamente anche alla costruzione degli alloggi abusivi⁸⁰. Durante gli scontri tra abitanti e Vigili Urbani venne arrestato un locale capo-popolo, tale Enzo Nardi. L'arresto di Nardi causò l'insurrezione della piazza e nel Dicembre del 1979 un

⁷⁷ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.35

⁷⁸ Ibidem

⁷⁹ Ivi, p.38

⁸⁰ Ibidem

corteo di abitanti e militanti di TP fece rotta verso il Palazzo del Comune. I militanti di sinistra dei licei Fermi e Castelnuovo, alla vista del corteo congiunto tra militanti di TP e borgatari, caricarono i manifestanti⁸¹. I militanti di TP riuscirono più volte a sventare l'attacco, cosicché il rapporto con gli abitanti di Palmarola si fortificò ancora di più⁸². Il giornale "Lotta Continua"⁸³ parlò dell'accaduto, interrogandosi su come fosse stato possibile che la folla sub-urbana abbia fraternizzato con i "fascisti". L'intera sinistra romana, in realtà, non si spiegava la marcia congiunta di borgatari e "neri". Seconda la logica in auge allora il motto "uccidere un fascista non è un reato" doveva essere applicato nei fatti, e stupiva come i borgatari di Palmarola invece di linciare i "fascisti" avessero accettato il loro aiuto. Nella sinistra iniziava a sorgere la paura che il fascismo potesse tornare, proprio come le modalità con cui si affermò nel 1919, ovvero con l'appoggio degli "ultimi"⁸⁴. Allo stesso modo, la destra aveva paura di TP perché poteva risvegliare lo spirito sociale, nazionale e rivoluzionario del popolo e, quindi, mettere in discussione lo stato dei fatti che regnava in quel momento⁸⁵. In realtà, TP era alla fine degli anni '70 un'organizzazione ancora relativamente poco sviluppata, che aveva qualche centinaio di militanti a Roma e delle cellule appena nate in altre città italiane. In un paio d'anni dalla sua nascita TP registrerà la presenza di sue cellule consistenti a Palermo, Venezia, Padova,

⁸¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.38-39

⁸² Ibidem

⁸³ Lotta Continua è stato un quotidiano politico italiano dal 1969 al 1982. Organo ufficiale di stampa dell'omonima formazione extraparlamentare continuò ad uscire in edicola anche dopo lo scioglimento informale di LC, databile al 1976. Cfr.

[http://it.wikipedia.org/wiki/Lotta_Continua_\(quotidiano\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Lotta_Continua_(quotidiano))

⁸⁴ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.39

⁸⁵ Ibidem

nelle Marche ed in Basilicata⁸⁶. Inoltre, in altre città vi erano piccole cellule di simpatizzanti che diffondevano le idee di TP; tra le più attive si possono ricordare Napoli, Bologna, Milano, Torino e Genova⁸⁷. Terza Posizione era ormai diffusa in quasi tutta Italia.

1.1.5. L'organico e la struttura

Terza Posizione era organizzata in modo verticistico. A capo dell'organizzazione vi erano i tre capi assoluti e fondatori: Gabriele Adinolfi, Roberto Fiore e Giuseppe Dimitri⁸⁸. Loro tre in gruppo erano responsabili delle decisioni che riguardavano tutto il movimento; singolarmente, invece, erano responsabili di settori specifici. Gabriele Adinolfi curava l'aspetto organizzativo e la formazione ideologica e politica⁸⁹; Roberto Fiore curava i rapporti dell'organizzazione con altre strutture estere ed i collegamenti tra la cellula romana e quelle nelle altre città italiane⁹⁰; Peppe Dimitri curava l'aspetto puramente "militare": era sua competenza organizzare ogni sorta di azione sul territorio, volantini, cortei⁹¹. Successivamente, Dimitri, assunse anche la supervisione del Nucleo Operativo: un organo speciale, armato, del movimento di cui nessuno doveva essere a conoscenza⁹². Lo stesso Dimitri parlava così del Nucleo Operativo:

⁸⁶ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, Neri!, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.449

⁸⁷ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, Neri!, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.449

⁸⁸ A. STRECCIONI, A destra della destra, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, pp.159-160

⁸⁹ Ivi, p.160

⁹⁰ A. STRECCIONI, A destra della destra, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.160

⁹¹ Ibidem

⁹² Ibidem

“Anche quando organizzavo un semplice volantinaggio in piazza, la prima cosa che dovevo fare era valutare la situazione di conflitto e capire se in quella zona c’era la possibilità di essere attaccati, e che tipo di attacco potesse essere esercitato. Sulla base delle mie analisi predisponevo uno strumento operativo. C’erano, sicuramente, sempre dei componenti del nucleo con armi bianche – martelli e spranghe – dovevano garantire l’incolumità dei componenti del gruppo in qualsiasi azione. Spessissimo, soprattutto nell’ultima fase, sentivo la necessità di predisporre militanti del Nucleo armati. Magari gli altri non ne erano a conoscenza, ma io facevo venire queste due o tre persone munite di armi, perché ritenevo possibile un attacco di fuoco. Fortunatamente non è mai accaduta nessuna sparatoria. Però qualora fossero stati pronti ad attaccarci con le armi noi quantomeno eravamo preparati a rispondere. I tempi erano quelli”⁹³.

Dalle parole di Dimitri traspare la militarizzazione del movimento: le manifestazioni, i volantinaggi e tutti i tipi di azione venivano organizzate con una metodica militare. L’obiettivo era quello di operare in sicurezza considerando il contesto storico che abbiamo avuto modo di descrivere⁹⁴. Altro organo concepito da Dimitri era la Legione. La Legione per i giudici è stata un superclan terroristico⁹⁵, per il suo fondatore una comunità elettiva⁹⁶. Nelle intenzioni di Dimitri la Legione avrebbe dovuto formare la nuova classe dirigente, quindi aveva funzione innanzitutto formativa⁹⁷. Non doveva avere funzioni politiche esterne. Dimitri descrive così la Legione:

“La Legione è nata da una mia insoddisfazione profonda perché TP stava finendo per ricalcare i modelli attivistici tradizionali. Era un corpo d’élite, ma anche se si svolgevano

⁹³ Cfr. Intervista rilasciata a Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi da Giuseppe Dimitri il 21 Febbraio 1997, A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.161

⁹⁴ Cfr. paragrafo 1.1.3.

⁹⁵ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.171

⁹⁶ Ibidem

⁹⁷ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.161

attività di addestramento paramilitare non era una struttura militarista. Era una comunità elettiva che riuniva tutti quelli che già vivevano assieme ventiquattro ore al giorno per fare politica, per il piacere di stare assieme, di crescere assieme, e partiva da una sensazione comune che ci legava sul piano umano. Era un fatto sottile, ma molto bello. E non c'è stato verso di farlo capire ai giudici. Questo è stato il discorso che abbiamo poi razionalizzato in carcere.”⁹⁸.

Dimitri quando fonda la Legione si ispira alla “Guardia di ferro” rumena, comandata da Cornelio Codreanu⁹⁹. Il comandante rumeno è uno degli “eroi esemplari” indicati da Evola, è stato un mito per le SS ai tempi del nazismo ed in seguito sarà un punto di riferimento per la destra radicale europea¹⁰⁰. La Legione di Dimitri raccoglie i militanti più impegnati nella ricerca esoterica. I libri più usati nei corsi di formazione politica organizzati dalla Legione erano *Dottrina aria di lotta e vittoria* di Julius Evola¹⁰¹, *Il Signore degli Anelli* di Ronald Reuel Tolkien¹⁰² e la *Conquista di Berlino* di Joseph Goebbels^{103 104}. Far parte della

⁹⁸ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, Neri!, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.451

⁹⁹ Corneliu Zelea Codreanu (Huși, 13 settembre 1899 – Tâncăbești, 30 novembre 1938) è stato un politico rumeno, leader nazionalista molto popolare nella Romania del primo dopoguerra. Fu il fondatore e capo carismatico del Movimento Legionario, dal 1930 conosciuto anche con il nome di Guardia di Ferro. Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Corneliu_Zelea_Codreanu - paragrafo 1.2.1.

¹⁰⁰ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, Neri!, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.451

¹⁰¹ Il barone Giulio Cesare Andrea Evola, meglio conosciuto come Julius Evola (Roma, 19 maggio 1898 – Roma, 11 giugno 1974), è stato un filosofo, pittore, poeta, scrittore ed esoterista italiano. Fu personalità poliedrica nel panorama culturale italiano del Novecento, in ragione dei suoi molteplici interessi: arte, filosofia, storia, politica, esoterismo, religione, costume, studi sulla razza. Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Julius_Evola

¹⁰² Sir John Ronald Reuel Tolkien (Bloemfontein, 3 gennaio 1892 – Bournemouth, 2 settembre 1973) è stato uno scrittore, filologo, glottoteta e linguista britannico, spesso abbreviato come J.R.R. Tolkien. Importante studioso della lingua anglosassone, è l'autore de *Il Signore degli Anelli* e di altre celebri opere riconosciute come pietre miliari del genere fantasy, quali *Lo Hobbit* e *Il Silmarillion*. Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/John_Ronald_Reuel_Tolkien

¹⁰³ Joseph Paul Goebbels (Rheydt, 29 ottobre 1897 – Berlino, 1° maggio 1945) fu uno dei più importanti criminali nazisti, Gauleiter di Berlino dal 1926 al 1945, Ministro della Propaganda del Terzo Reich dal 1933 al 1945, Ministro plenipotenziario per la mobilitazione alla guerra totale e generale della Wehrmacht con l'incarico della difesa di Berlino dall'aprile del 1945, e, dopo il suicidio di Hitler (30 aprile 1945), per quasi due giorni Cancelliere del Reich. Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Joseph_Goebbels

¹⁰⁴ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, Neri!, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.451

Legione era considerato un grande privilegio¹⁰⁵. I “Legionari” erano grandi ammiratori delle Waffen SS; ammirazione che, secondo Dimitri, non riguardava il profilo politico o militare, ma la dedizione e lo spirito di sacrificio¹⁰⁶. Il Nucleo Operativo e la Legione erano, però, degli organi speciali di TP. La struttura romana era divisa per zone: ogni gruppo di quartiere aveva la propria sigla¹⁰⁷. Adinolfi e Fiore ricordano tra i capi-area più rappresentativi Fabrizio Mottironi, il cui appartamento fu fatto saltare in aria dagli autonomi di sinistra, Nanni De Angelis, Andrea Insabato, Massimo Taddeini, Corrado Bisini e Claudio Lombardi, che era anche una figura di coordinamento chiave per l’intera area di Roma sud¹⁰⁸. In ogni zona si trovavano anche i *Cuib*, ovvero dei gruppi composti di tre o quattro persone che avevano come obiettivo principale la formazione dei militanti più giovani. *Cuib*, infatti, viene dal rumeno e significa “nido”¹⁰⁹; questo termine è stato ripreso proprio dalla già citata esperienza della “Guardia di Ferro” di Codreanu¹¹⁰. Fuori da Roma l’adesione a TP fu eterogenea. Il primo gruppo non romano ad aderire a TP fu quello siciliano, guidato da Francesco Mangiameli¹¹¹. In seguito aderì un gruppo veneto, con a capo Roberto Salvarani e Francesco Ingravalle ed un gruppo bolognese, a cui capo vi era Jeanne Cogolli¹¹². Il gruppo veneto in particolare avrà una sua importanza poiché diede vita ad un periodico di politica estera, EIUS¹¹³. Nelle Marche vi fu una radio, Radio Mantakas, che passò in blocco a TP e diede vita ad un progetto per l’installazione

¹⁰⁵ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.162

¹⁰⁶ *Ibidem*

¹⁰⁷ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.19

¹⁰⁸ *Ivi*, pp.19-20

¹⁰⁹ *Ibidem*

¹¹⁰ *Ibidem*

¹¹¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.19

¹¹² *Ivi*, p.20

¹¹³ Cfr. paragrafo 1.2.3.

di ripetitori a basso costo che nel lungo periodo avrebbero dovuto trasformarla in una radio interregionale¹¹⁴. All'epoca i contatti con altre realtà avvenivano spesso per caso, non esistendo mezzi come i social network o i cellulari, così, per esempio, la cellula di Milano nacque grazie a Gianfranco Morciano, il quale aveva conosciuto Adinolfi in campeggio¹¹⁵. Morciano era stato vittima di un pestaggio simile a quello che costò la vita ad un altro giovane milanese, Sergio Ramelli¹¹⁶. Morciano, a differenza di Ramelli, ebbe la ventura di essere soccorso da un vigile urbano che per caso passava a Piazzale Loreto durante il linciaggio¹¹⁷. Ciononostante, Morciano si vide puntata una pistola che solo per caso si inceppò quando il suo aggressore premette il grilletto¹¹⁸. Inoltre, una volta arrivato in ospedale fu aggredito da un infermiere che era simpatizzante degli autonomi di sinistra suoi aggressori¹¹⁹. Dopo cinque mesi in ospedale e dopo aver rischiato l'amputazione del braccio, Gianfranco Morciano tornò a fare politica attiva e dopo aver conosciuto Gabriele Adinolfi passò, insieme a tutto il suo gruppo, a TP. A Milano vi era una situazione particolare, poiché oltre alla cellula di Morciano, ve ne era anche un'altra nata e sviluppatasi nell'alta borghesia. Altra cellula particolarmente attiva era quella lucana, organizzata ed animata da Leucio Miele, poi morto di leucemia¹²⁰. In Lucania, nel 1979, tra Montalbano Ionico e Metaponto, venne tenuto il primo campo estivo di TP. Durante il campo

¹¹⁴ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.20

¹¹⁵ *Ivi*, p.21

¹¹⁶ Sergio Ramelli (Milano, 8 luglio 1956 – Milano, 29 aprile 1975) è stato un militante e fiduciario del Fronte della Gioventù, vittima di un assassinio a sfondo politico avvenuto nel 1975 a opera di alcuni militanti della sinistra extraparlamentare legati ad Avanguardia Operaia. All'epoca del fatto diciottenne, era studente di chimica industriale all'ITIS "Ettore Molinari" di Milano. Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Sergio_Ramelli

¹¹⁷ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.21

¹¹⁸ *Ibidem*

¹¹⁹ *Ibidem*

¹²⁰ *Ivi*, p.23

intervenne anche una colonna di carabinieri che schedò i giovani tippini e perquisì l'accampamento¹²¹. I rapporti con l'estero furono scarsi, per lo più gestiti da Spedicato e da Roberto Salvarani. Al triumvirato che gestiva TP, Fiore, Adinolfi e Dimitri, si aggiunsero altre figure nel corso del tempo. Roberto Nistri divenne sempre più importante all'interno dell'organizzazione fino ad essere considerato il numero quattro, per la sua capacità organizzativa e di risoluzione dei problemi più diversi¹²². Con il crescere delle dimensioni, TP si diede anche un direttivo nazionale, composta da Marcello De Angelis, Roberto Nistri, Giancarlo Laganà, Fabrizio Mottironi e Vincenzo Piso. Inoltre, tra i capi area alcuni vennero scelti per costituire una fascia intermedia di quadri dirigenti, tra questi vi furono Nanni De Angelis, Claudio Lombardi, Francesco Buffa e Massimiliano Taddeini¹²³. La struttura di TP, come abbiamo visto, era estremamente complessa. Questo in parte per rispondere ai più disparati bisogni, in parte perché, come abbiamo visto, dogma fondamentale di TP era la disciplina e l'auto-perfezionamento; solo con una struttura così complessa è stato possibile operare a trecentosessanta gradi in tutti gli stadi della società, dall'alta borghesia milanese alla borgata di Palmarola¹²⁴.

¹²¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.23

¹²² M. CAPRARA - G. SEMPRINI, *Neri!*, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.448

¹²³ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.163

¹²⁴ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.164

1.2 *L'Ideologia*

1.2.1. *I riferimenti ideologici*

La complessità della struttura di Terza Posizione si riflette, o forse deriva proprio da quelli, sui suoi riferimenti ideologici. TP, innanzitutto, ha un canale di comunicazione privilegiato con Franco Freda¹²⁵. Il professore padovano è direttore e fondatore della casa editrice “Edizioni di AR”. Proprio con questa casa collabora Walter Spedicato, che in TP rivestiva un ruolo chiave¹²⁶. La missione di TP, d'altronde, è chiara fin dall'inizio: rompere le catene delle ideologie e superare i vecchi luoghi comuni sul fascismo¹²⁷. Peppe Dimitri, che tra i membri più in vista di TP è quello più “mistico”, cercava di donare all'organizzazione una dinamicità tale da trovare un equilibrio tra destra e sinistra¹²⁸. L'esperienza della Legione¹²⁹ è molto significativa in questo senso. Per Marcello De Angelis e Gabriele Adinolfi la caratteristica più significativa di TP è che il movimento è nato dal nulla, senza aver avuto né “maestri”, né punti di riferimento, né “elementi di protezione o di controllo” nell'area della destra radicale¹³⁰. Infatti, data la giovanissima età dei militanti, questi non hanno avuto neanche il tempo materiale di documentarsi¹³¹. Inoltre, se anche prima di LS e TP qualcuno dei suoi fondatori aveva avuto altre esperienze, queste erano state troppo brevi per poter lasciar

¹²⁵ Franco Freda, chiamato familiarmente Giorgio Freda (Padova, 11 febbraio 1941), è un editore, procuratore legale e terrorista italiano, appartenente all'area del neofascismo e del neonazismo di cui incarna la visione razzista, antisemita e nazionalista. Cfr.

http://it.wikipedia.org/wiki/Franco_Freda

¹²⁶ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, *Neri!*, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.450

¹²⁷ *Ibidem*

¹²⁸ *Ibidem*

¹²⁹ Cfr. paragrafo 1.1.5.

¹³⁰ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.144

¹³¹ *Ibidem*

traccia¹³². Come ogni organizzazione di estrema destra, dal dopoguerra in poi, anche TP ha avuto tra i suoi riferimenti ideologici il barone Julius Evola. In TP, però, il pensiero e la riflessione evoliana erano fondamentali nella formazione dei militanti. I corsi di formazione politica tenuti all'interno del movimento utilizzavano per lo più testi di Evola, tra gli altri *Rivolta contro il Mondo Moderno*. I capi *cuib* ed i capi zona venivano formati per lo più su: *Il mito del sangue*, *Sintesi di dottrina della razza*, *La dottrina aria di lotta e vittoria* e *Gli uomini e le rovine*. A tutti i nuovi aderenti veniva regalato un testo di lettura obbligatoria, causa l'esclusione dall'organizzazione: *Orientamenti*, anch'esso di Evola¹³³. Mentre Evola era "l'uomo dei valori, ma non necessariamente delle formule politiche"¹³⁴, il cui insegnamento atteneva al piano filosofico e dottrinario, il populista Freda era considerato più un maestro politico¹³⁵. Inoltre, all'interno di TP vi erano visioni diverse dal punto di vista della dottrina. Ad esempio, Adinolfi e Dimitri erano più legati alla visione tradizionale ed a Evola, mentre Fiore, Marcello De Angelis, Spedicato e Laganà avevano una visione più populista e legata a Freda¹³⁶. Come si è già avuto modo di vedere, altro riferimento per TP era la "Guardia di Ferro" rumena e la dottrina elaborata dal suo ideatore nonché capo Corneliu Zelea Codreanu. Progenitrice della "Guardia di Ferro" fu la "Legione dell'Arcangelo Gabriele", fondata in Romania nel Giugno del 1924 dallo stesso Codreanu¹³⁷. Obiettivo di Codreanu e della Legione era un radicale cambiamento del sistema. Questo cambiamento, però, presupponeva un

¹³² A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.144

¹³³ Ivi, p.145

¹³⁴ Cit. Gabriele Adinolfi, Ivi, p.146

¹³⁵ Ivi, p.147

¹³⁶ Ibidem

¹³⁷ Ibidem

cambiamento “dell’uomo”. La Legione, prima di essere un movimento rivoluzionario che mirava a cambiare le istituzioni, era una scuola spirituale in cui si mirava a fare “di ogni uomo un eroe”. I militanti di TP vollero essere proprio come i legionari di Codreanu: “Angeli con la spada. Guardiani ed apostoli di una rivoluzione dell’anima, di un’affermazione dello spirito”¹³⁸. TP seppe “copiare” dalla Legione di Codreanu anche la struttura gerarchia e la disciplina. Infatti, secondo Codreanu, era fondamentale per la Legione la volontaria sottomissione alle regole ed alla gerarchia dei legionari, la libera scelta del “capo”, che non doveva essere fatta in modo impersonale, ma doveva bensì essere oculata e convinta¹³⁹. TP riprese in pieno questi canoni e li fece suoi, inoltre copiò quasi integralmente la struttura gerarchica della legione, adattandola ai mutati scenari socio-politici¹⁴⁰. Anche nella sua prassi politica TP deve molto a Codreanu. I legionari del “Capitano”, così veniva chiamato Codreanu, erano anche molto attivi dal punto di vista pratico. Dove c’era bisogno di costruire un ponte, i legionari c’erano, indipendentemente dall’inefficienza del Governo o della burocrazia¹⁴¹. I militanti di TP, probabilmente, quando aiutarono gli abitanti di Palmarola a costruire materialmente gli alloggi abusivi si stavano ispirando proprio ai legionari rumeni¹⁴². Marcello De Angelis, in seguito, ammetterà che TP aveva un debito ideologico non indifferente verso i nazionalisti rumeni¹⁴³. I nazionalisti rumeni, al contrario del fascismo nostrano, avevano un vantaggio non indifferente: all’epoca dei fatti erano sconosciuti ai più, non godevano della

¹³⁸ La citazione è tratta dalla “Conclusione” contenuta nell’opuscolo *La rivoluzione è come il vento*

¹³⁹ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.148

¹⁴⁰ Ibidem

¹⁴¹ Ivi, p.149

¹⁴² Ibidem

¹⁴³ Ivi, p.150

degradante opera di demonizzazione della propaganda e per giunta non erano neanche considerati fascisti. Quindi, il nazionalismo di Codreanu conservava intatta la carica rivoluzionaria, che invece era andata persa nel fascismo italiano quando questo era entrato nelle istituzioni. Per tutti questi elementi i militanti di TP negarono la loro sudditanza ideologica al fascismo storico italiano, mentre si rivolsero a dei modelli alternativi¹⁴⁴. Tra i modelli alternativi, oltre al nazionalismo rumeno di Codreanu, vi è anche la *Tercera Posición* di Juan Domingo Peron¹⁴⁵, in Argentina. Il generale Peron venne eletto liberamente dal popolo argentino nel Febbraio del 1946, sostenuto da Chiesa, esercito e movimento operaio; dal 1949 la dottrina peronista è chiamata giustizialista¹⁴⁶. Il giustizialismo peronista mirava a costituire una concezione politica nuova, equidistante sia dall'individualismo incarnato dagli USA sia dal collettivismo dell'URSS¹⁴⁷. I tre punti cardine del movimento erano la giustizia sociale, l'indipendenza economica e la sovranità politica¹⁴⁸. Secondo Peron, lo Stato doveva essere il rappresentante esclusivo degli interessi del popolo e non doveva lasciarsi scivolare su posizioni liberali o comuniste¹⁴⁹. Figura fondamentale per la creazione del consenso popolare intorno al generale Peron è stata Maria Eva Duarte de Perón¹⁵⁰, da tutti conosciuta semplicemente come Evita. Moglie del

¹⁴⁴ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, pp.150-151

¹⁴⁵ Juan Domingo Perón Sosa (Lobos, 8 ottobre 1895 – Buenos Aires, 1° luglio 1974) è stato un militare e politico argentino. Fu ininterrottamente presidente dell'Argentina dal 1946 al 1955 quando venne rovesciato da un golpe militare. Rieletto alla stessa carica nel 1973, morì l'anno dopo, venendo sostituito dalla terza moglie, già vicepresidente, Isabel Martínez de Perón. Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Juan_Domingo_Perón

¹⁴⁶ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.151

¹⁴⁷ Ivi, p.152

¹⁴⁸ Ibidem

¹⁴⁹ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.152

¹⁵⁰ Maria Eva Duarte de Perón, conosciuta con il nome di Evita Perón (Los Toldos, 7 maggio 1919 – Buenos Aires, 26 luglio 1952), è stata una politica argentina. Fu la moglie di Juan Domingo Perón, militare e presidente dell'Argentina dal 1946 al 1955 e dal 1973 al 1974. Evita Perón morì il 26 luglio 1952, ad appena trentatré anni, dopo una lunga battaglia contro un cancro al collo

presidente, Evita è diventata, dopo la sua prematura scomparsa nel 1952 a soli 33 anni, un vero e proprio mito per tutto il popolo argentino. Di umili origini, Evita diventò il simbolo stesso della nazione argentina e diede un messaggio di speranza a tutti i suoi *descamisados*. L'origine del termine risale alla imponente manifestazione organizzata dal sindacato argentino il 17 Ottobre 1945 per chiedere il rilascio del generale Peron, confinato nell'isola di Martin Garcia dopo che la sua politica di riforme sociali aveva provocato lo sdegno degli industriali e dell'esercito. In quella giornata centinaia di migliaia di lavoratori sfilarono nella Plaza de Mayo a Buenos Aires e per via del caldo afoso molti tolsero la camicia, da lì *descamisados*¹⁵¹. In TP, i riferimenti al peronismo sono evidenti, a partire dal nome. Per quanto gli ex aderenti di TP hanno escluso un'adesione incondizionata al movimento argentino, i parallelismi sono diversi, chiari ed evidenti¹⁵². Marcello De Angelis, inoltre, ha dichiarato che tutto il movimento risentiva molto del fascino di Evita¹⁵³.

1.2.2. *Le idee in politica estera*

“Né fronte rosso, né reazione”, non era un mero slogan del movimento la l'autentica polarizzazione dell'identità politica di Terza Posizione¹⁵⁴. Equidistanza dai blocchi quindi, tanto dagli USA tanto dall'URSS. In un mondo come quello

dell'utero. Le trasmissioni alla radio vennero interrotte con un comunicato: "La Segreteria di Stampa della Presidenza della Nazione compie il penosissimo dovere di informare il popolo della Repubblica che alle ore 20:25 è deceduta la signora Eva Perón, Leader Spirituale della Nazione. I resti della Signora Eva Perón saranno portati domani al Ministero del Lavoro, dove verrà allestita la camera ardente...". Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Evita_Perón

¹⁵¹ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.153

¹⁵² Ibidem

¹⁵³ Ivi, p.154

¹⁵⁴ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.30

degli anni '70, in cui nell'area di destra vigeva il principio per cui gli USA dovevano essere preferiti in quanto "male minore", la posizione di TP fu rivoluzionaria¹⁵⁵. TP considerava quello russo-americano come un imperialismo unico e teorizzò l'allargamento della lotta in tutti gli angoli del mondo¹⁵⁶. TP non prospettava una sconfitta degli "Atlantisti" nel campo puramente legale e formale, come era avvenuto in Francia con la sconfitta di De Gaulle alle elezioni, ma una sconfitta sostanziale e politica¹⁵⁷. Secondo TP gli ambienti anticomunisti classici erano stati fin troppo ingenui, poiché si erano lasciati influenzare e scompaginare dai presunti alleati "Atlantisti", che altri non erano se non burattinai e controllori¹⁵⁸. Parole d'ordine per TP furono "Romper i blocchi" e "Rilanciare l'idea della sovranità nazionale e popolare"¹⁵⁹. TP solidarizzò con alcuni movimenti nazionalisti, impegnati nella battaglia anti-imperialista: palestinesi, iracheni ed una parte del movimento di liberazione iraniano su tutti¹⁶⁰. TP ebbe particolare attenzione per il Sud America. Come già si è detto, nutrì sentimenti particolari per il regime peronista e per Evita Peron¹⁶¹; inoltre, simpatizzò apertamente per l'ala sandinista del Nicaragua, guidata dal guerrigliero socialista, nazionalista ed anti-marxista Eden Pastora, passato alla storia con il nome di "Comandante Zero"¹⁶². TP si schierò apertamente contro le dittature del latifondista filo-americano Somoza e del generale argentino Videla¹⁶³. TP prese posizione a favore di tutti i movimenti di liberazione nazionale e di tutte le etnie

¹⁵⁵ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.30

¹⁵⁶ *Ibidem*

¹⁵⁷ *Ivi*, p.31

¹⁵⁸ *Ivi*, p.32

¹⁵⁹ *Ibidem*

¹⁶⁰ *Ibidem*

¹⁶¹ Cfr. paragrafo 1.2.1.

¹⁶² G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.33

¹⁶³ *Ivi*, p.34

che si sentivano oppresse, anche delle minoranze etniche. La proposta era quella di una sorta di Europa federalista:

“I Baschi, gli Irlandesi dell’Ira, gli Ustascia, ricordano spesso in modo clamoroso la loro realtà di lotta anti-imperialista, così come i Bretoni, i Corsi, gli Estoni, i Lituani, i Catalani [...] Tanto nel Tirolo che in Val D’Aosta, in Sardegna che in Sicilia è presente, anche se manca di una sua precisa coscienza politica di fondo, la volontà delle popolazioni di non lasciarsi fagocitare dal mostro borghese.”¹⁶⁴

Nel suo ultimo numero, quello del Giugno 1980, il giornale di TP, dopo aver pubblicato articoli in favore degli indiani d’America, va ancora di più oltre nella critica allo Stato unitario: elogia il brigantaggio, definendolo “una piccola Vandea” contro il dominio “Massonico” dei Piemontesi, ed elogia gli ufficiali borbonici che combatterono contro l’esercito piemontese¹⁶⁵. In definitiva, TP appoggia i movimenti di liberazione nazionale “di sinistra”, come baschi e sandinisti, oltre ai più supportati, a destra, palestinesi ed irlandesi¹⁶⁶. Secondo Marcello De Angelis “L’idealtipo politico è il peronismo di sinistra dei Montoneros”¹⁶⁷. Addirittura, racconta Vincenzo Vinciguerra, citando come fonte Peppe Dimitri, un nucleo armato di TP aveva svolto servizio di scorta per il leader montonero Mario Firmenich, in visita a Roma nel 1979, sulle cui tracce ci sarebbe stato un killer di Videla incaricato di ucciderlo¹⁶⁸. Tutti questi fattori dimostrano

¹⁶⁴ Cit. giornale di TP, N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.272

¹⁶⁵ Ivi, p.273

¹⁶⁶ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, *Neri!*, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.449

¹⁶⁷ Ibidem

¹⁶⁸ Ibidem

quanto TP era lontana dalla vecchia destra eversiva, che per tanti anni ha appoggiato e difeso i dittatori sudamericani¹⁶⁹.

1.2.3. I giornali

Terza Posizione, come tutti i gruppi extra-parlamentari che hanno voluto avviare un discorso di approfondimento culturale, ha avuto i propri giornali. In TP possiamo riconoscere distintamente tre diverse fasi in cui si sono affermati giornali di natura e di tiratura diversa: *Lotta Studentesca*, *Terza Posizione* e *Settembre*¹⁷⁰. Il primo organo di carta stampata del gruppo è *Lotta Studentesca*. Questo giornale aveva una tiratura limitatissima, veniva ciclostilato e le matrici erano battute in casa Adinolfi su di una Olivetti primi Novecento¹⁷¹. Nasce e si sviluppa insieme all'omonima organizzazione ed ha carattere studentesco¹⁷². L'obiettivo era quello di fare dei problemi scolastici una pedana di lancio per la lotta politica¹⁷³. Gli articoli erano rigorosamente non firmati ed i temi trattati erano i più vari. *Lotta Studentesca* lanciò una serie di battaglie antisistema che avevano come obiettivo comune di dimostrare le comuni radici di comunismo e liberalismo. Inoltre, avevano particolare rilevanza sulle pagine di *Lotta Studentesca* i problemi inerenti all'ambiente ed i movimenti nazionalpopolari dell'America Latina¹⁷⁴. *Lotta Studentesca* ebbe due diverse edizioni grafiche: entrambe semplicissime, si trattava di un foglio con l'intestazione a caratteri più

¹⁶⁹ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, *Neri!*, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.449

¹⁷⁰ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.18

¹⁷¹ Ibidem

¹⁷² A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.141

¹⁷³ Ibidem

¹⁷⁴ Ivi, p.142

grandi *Lotta Studentesca*¹⁷⁵. Nella seconda edizione grafica, però, comparve un sottotitolo: “Per la Terza Posizione”¹⁷⁶. Il sottotitolo di *Lotta Studentesca* è il preludio per la seconda fase dell’organo di stampa del gruppo. Con la nascita di Terza Posizione anche il giornale si rinnova, sia nel nome che nella veste grafica. Quest’ultima è sempre diversa, ogni volta si adatta ai temi affrontati nel giornale. Ne sono esempi il numero di *Terza Posizione* “Il Domani ci appartiene”¹⁷⁷, il numero “Riuniamo il Popolo”¹⁷⁸, quello “Obbiettivo rivoluzionario”¹⁷⁹ oppure quello per l’Irlanda¹⁸⁰. La distribuzione è mensile ed anche la tiratura aumenta¹⁸¹. Il nuovo giornale di TP ha anche una redazione a cui partecipano, oltre ai capi Fiore, Adinolfi e Dimitri, Walter Spedicato, la direttrice responsabile Donatella Bianchi ed i principali referenti fuori Roma, quali i veneti Roberto Salvarani e Francesco Ingravalle, il siciliano Francesco Mangiameli e la bolognese Jeanne Cogolli¹⁸². *Terza Posizione* è anche un giornale autorizzato, infatti si era ottenuta un’autorizzazione regionale come periodico di tecnica sociologica¹⁸³. Nonostante TP avesse ormai una sede, le riunioni di redazione si svolgevano a casa dei singoli: di sera a casa di Spedicato, o di pomeriggio a casa di Adinolfi¹⁸⁴. Le redazioni con i non romani erano anche l’occasione adatta per scambiarsi idee e punti di vista. Con il passare del tempo la redazione si ingrandì: dapprima si aggiunse Marcello De Angelis e poi Giorgio Nistri. Nell’ultima fase di TP alla riunioni di redazione, che nel frattempo si erano spostate in casa Fiore, si

¹⁷⁵ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.142

¹⁷⁶ Ibidem

¹⁷⁷ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.159

¹⁷⁸ Ivi, p.160

¹⁷⁹ Ivi, p.161

¹⁸⁰ Ivi, p.167

¹⁸¹ Ivi, p.18

¹⁸² Ibidem

¹⁸³ Ibidem

¹⁸⁴ Ibidem

aggiunsero anche Andrea Insabato, Claudio Lombardi e Nanni De Angelis¹⁸⁵. Come in “Lotta Studentesca” anche su “Terza Posizione” gli articoli non erano firmati¹⁸⁶. Il protagonista assoluto nelle pagine di *Terza Posizione* è il Popolo. Il particolar modo si rivolge ai membri più disagiati del Popolo, vedi gli abitanti delle borgate romane. Altra parola chiave è “Rivoluzione”. La rivoluzione è intesa innanzitutto come “educazione e formazione del Popolo”¹⁸⁷. Nel Settembre-Ottobre del 1981, ad un anno esatto dal blitz che aveva smantellato TP, si assiste ad un tentativo di rifondare il movimento. Sono i quadri intermedi a cercare la rifondazione, così si riversano a Roma militanti di TP da ogni parte d’Italia per cercare di ridar vita al movimento. Protagonista di questa fase è Enrico Tomaselli, che, dopo aver ricevuto un appoggio di massima dai capi latitanti all’estero, tra le altre cose dà vita anche ad un nuovo giornale¹⁸⁸. Lui descrive così questa fase:

“Do vita ad un giornale, *Settembre*¹⁸⁹, intorno al quale, di fatto, si costruisce il movimento. La struttura è articolata per gruppi territoriali, un po’ come per TP. A Roma ci sono due gruppi: Roma sud e Roma nord, mentre altri sono sparsi un po’ in tutta Italia. In alcuni casi sono pienamente integrati, in altri c’è un rapporto più ‘labile’, meno organico con il centro. I gruppi ‘organici’ sono in stretto contatto tra loro e con il centro romano. Ed in ciascuna realtà c’è una figura leader, che a sua volta fa parte di un direttivo nazionale ‘informale’, che si riunirà più o meno periodicamente.”¹⁹⁰

Ancora una volta, l’organizzazione è risorta intorno al proprio giornale. Purtroppo l’esperienza di *Settembre* sarà brevissima e con il giornale finiranno anche i sogni

¹⁸⁵ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.18-19

¹⁸⁶ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.155

¹⁸⁷ Ivi, pp.155-156

¹⁸⁸ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, p.331

¹⁸⁹ Cfr. Paragrafo 3.2.2.

¹⁹⁰ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, p.332

di ricostruzione di Tomaselli¹⁹¹. Il direttore responsabile di *Settembre* sarà Roberto Salvarani, che tra le altre cose gli procurerà una denuncia per vilipendio del Capo dello Stato: Sandro Pertini¹⁹². Oltre ai tre citati giornali principali di Terza Posizione, vi è anche un periodico di politica estera, curato dallo stesso Salvarani e da Ingravalle, *EIUS*, che merita di essere ricordato. *EIUS*, pur essendo una stampa a cura della cellula veneta di TP, è comunque da annoverarsi tra le stampe riconducibili all'organizzazione¹⁹³.

¹⁹¹ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, p.332

¹⁹² G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.20

¹⁹³ *Ibidem*

Capitolo 2

“La rivoluzione è come il vento”

2.1. I rapporti con l'esterno

2.1.1. I rapporti con il Movimento Sociale Italiano

La nascita di Terza Posizione è senza dubbio legata alla perduta capacità del Movimento Sociale Italiano di rappresentare una parte dei giovani di destra a metà degli anni '70¹. Però, dopo la nascita dell'organizzazione, relazioni dirette con il MSI non ve ne furono². Secondo Adinolfi e Fiore, i rapporti tra TP e MSI furono tesi sin dal 1976 e cioè sin dalle prime attività di Lotta Studentesca all'interno delle scuole romane³. Adinolfi e Fiore, inoltre, dichiarano che il primo a cercare uno scontro fu il non ancora onorevole Gianfranco Fini, il quale incitò militanti del Fronte della Gioventù ad attaccare giovanissimi attivisti di LS che stavano solidarizzando con l'on. Saccucci⁴. L'on. Saccucci era stato protagonista, il 28 Maggio 1976, di un contestato comizio a Sezze, un comune in provincia di Latina; in seguito al comizio vi furono dei disordini nei quali perse la vita il giovane Luigi De Rosa e fu ferito un altro ragazzo, Antonio Spirito⁵. I due furono centrati da colpi di pistola, partiti presumibilmente dall'auto sulla quale viaggiava Saccucci⁶. Lo stesso Saccucci, a detta dei testimoni, aveva mostrato una pistola alla fine del

¹ Cfr. Paragrafo 1.1.3.

² G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.26

³ Ibidem

⁴ Sandro Saccucci (Roma, 22 agosto 1943) è un ex militare e politico italiano. Fu membro della Camera dei deputati nella VI e nella VII Legislatura. Cfr.

http://it.wikipedia.org/wiki/Sandro_Saccucci

⁵ L. TELESE, *Cuori Neri*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006

⁶ Ibidem

comizio al manifestarsi dei primi disordini⁷. De Rosa e Spirito erano militanti di Lotta Continua e l'episodio fece particolarmente scalpore⁸. LS all'epoca dei fatti diede pieno appoggio all'on. Saccucci⁹. Il MSI, invece, mantenne una linea, definita da Adinolfi, "perbenista" e Saccucci venne espulso dal partito. Prima di essere espulso, però, ebbe il tempo di partecipare alle elezioni e venne eletto nel collegio di Roma con decine di migliaia di preferenze, precedendo lo stesso Giorgio Almirante¹⁰. Tornando all'episodio in cui è coinvolto l'on. Fini, quando questi incitò i militanti del FdG ad attaccare gli attivisti di LS per tutta risposta ricevette un secco rifiuto¹¹. A parte questo episodio non se ne registrano altri che vedono implicati sia TP che il MSI. A distanza di anni, molti militanti di TP si ritroveranno in Alleanza Nazionale prima e nel Popolo della Libertà poi, alcuni anche con incarichi molto importanti. Marcello De Angelis diventerà senatore nel 2006 per AN e deputato nel 2008 per il PdL, Vincenzo Piso nel 2008 è stato eletto deputato per il PdL e lo stesso Peppe Dimitri dal 1994 fino alla sua morte nel 2006 è stato presidente del circolo di AN della Capitale *Civiltà Romana*¹².

2.1.2. *I rapporti con l'eversione*

Terza Posizione, come detto, nasce come Lotta Studentesca nel 1976. Prima di questa data il mondo extra-parlamentare di destra orbitava intorno alla forbice

⁷ L. TELESE, Cuori Neri, Sperling & Kupfer, Milano, 2006

⁸ Ibidem

⁹ G. ADINOLFI, R. FIORE, Noi Terza Posizione, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.26

¹⁰ Ibidem

¹¹ Ibidem

¹² U. M. TASSINARI, Fascisteria, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.174

Ordine Nuovo¹³ – Avanguardia Nazionale¹⁴. La stessa TP ha tra i suoi componenti diversi ex militanti o semplici simpatizzanti di queste due organizzazioni. TP, però, al contrario di altre sigle che nascono in quegli anni, non si rifà nella sostanza a nessuna delle due organizzazioni, anzi esplicitamente dichiara di voler uscire dalla dicotomia Ordine Nuovo – Avanguardia Nazionale perché formalmente superata¹⁵. Verso Avanguardia Nazionale vi è una proclamata ostilità, AN è considerata asservita alle logiche golpiste e stragiste¹⁶. In realtà, in seguito all'arresto di Dimitri e Nistri verranno fuori elementi interessanti. La sede del giornale di TP era di proprietà di Assierre, società che tra i soci annovera Adriano Tilgher, Romano Coltellacci e Saverio Severino Morelli, tutti avanguardisti¹⁷. Se i rapporti con AN hanno tinte per lo meno fosche, più chiaro è il conflitto che coinvolge TP e *Costruiamo l'azione*, gruppo dichiaratamente ordinovista nato nel 1977. *Costruiamo l'azione* era una testata giornalistica che tra il 1978 ed il 1979 ha pubblicato sei numeri¹⁸. Il gruppo nasce a Tivoli, nella provincia di Roma, ed i protagonisti sono gli ex ordinovisti Paolo Signorelli, Aldo Semerari e Fabio De Felice, oltre ai più giovani Sergio Calore e Paolo Aleandri. L'obiettivo è quello di superare i limiti della destra con un avvicinamento ad Avanguardia Operaia. Il gruppo, quindi, si spinge a negare del tutto lo schema

¹³ Movimento Politico Ordine Nuovo è un movimento nato nel 1969 e guidato da Clemente Graziani e Pierluigi Concutelli. Nato come movimento politico di estrema destra, divenne un'organizzazione terroristica. Il MPON è stato sciolto nel 1973, dal ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani, con l'accusa di ricostituzione del disciolto partito fascista. Cfr.

[http://it.wikipedia.org/wiki/Ordine_Nuovo_\(movimento\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Ordine_Nuovo_(movimento))

¹⁴ Avanguardia Nazionale è stata un'organizzazione politica di estrema destra nazional - rivoluzionaria italiana, fondata il 25 aprile 1960 da Stefano Delle Chiaie e disciolta formalmente nel 1976. Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Avanguardia_Nazionale

¹⁵ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.16

¹⁶ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.172

¹⁷ Ibidem

¹⁸ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, *Neri!*, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.459

ideologico preesistente¹⁹. *Costruiamo l'azione* tenta una rottura da destra con slogan classici di sinistra. In politica estera appoggia i fedayn palestinesi, gli iraniani e gli indiani d'America, sposando in pieno le tesi di Freda²⁰. Proprio per le simili vedute in politica estera e per il rifiuto della dicotomia USA – URSS *Costruiamo l'azione* duellerà con TP sul piano ideologico, cercando di toccare tasti simili con studenti ed operai per ingrossare le proprie fila²¹. TP vinse il confronto sul piano numerico con *Costruiamo l'azione*: a Roma l'egemonia fu totale, mentre nel resto d'Italia seppe catturare meglio le simpatie degli ex ordinovisti che mal digerivano le simpatie verso la sinistra di *Costruiamo l'azione*²². *Costruiamo l'azione* ebbe anche un braccio armato, il “Movimento Rivoluzionario Popolare”²³. Con la sigla MRP vengono preparati tre attentati potenzialmente devastanti: il 20 Maggio 1979 una potente carica esplosiva viene fatta brillare alla base del portone della sala consiliare del Campidoglio, il 4 Maggio un'altra carica deflagra nei pressi del Ministero degli Esteri, il 15 Maggio cinquantacinque chilogrammi di esplosivo esplodono davanti il carcere di Regina Coeli²⁴. Il MRP punta anche Città del Vaticano, ma alla fine deve desistere perché l'obiettivo è considerato troppo difficile. Un altro attentato invece fallisce per puro caso, o forse per altri motivi che comunque restano ignoti tutt'oggi. Nel pomeriggio del 20 Maggio 1979 a piazza dell'Indipendenza è parcheggiata una Fiat 500; nei pressi dell'auto sfila l'annuale raduno degli alpini, ma nessuno immagina che dentro la piccola utilitaria sono stipati novantanove candelotti di

¹⁹ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, Neri!, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.459

²⁰ N. RAO, La fiamma e la celtica, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, pp.259-273

²¹ Ibidem

²² G. ADINOLFI, R. FIORE, Noi Terza Posizione, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.20

²³ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, Neri!, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.460

²⁴ Ibidem

dinamite, collegati ad un meccanismo d'innesco automatico tarato ad un'ora²⁵. La strage è sfiorata: l'artificiere del MRP, Marcello Iannilli, dichiara di aver manomesso volontariamente l'innesco per non far esplodere la bomba; gli artificieri della Polizia dichiareranno che, invece, il timer era perfettamente funzionante e se la bomba non è esplosa è per altri motivi, probabilmente fortuiti²⁶. Signorelli dichiarerà in seguito che il MRP era una creatura dei "giovani", ovvero Calore ed Aleandri²⁷. Proprio i due giovani militanti del MRP cercarono di legare il nome di TP ai loro nefasti attentati²⁸. Calore ed Aleandri organizzarono nel quartiere Parioli un convegno, invitando i vertici di TP. Fatto strano fu che nei giorni precedenti il convegno i Parioli vennero tappezzati di manifesti con diversi slogan, alcuni riconducibili alle Brigate Rosse ed altri proprio a TP²⁹. Secondo Fiore ed Adinolfi, l'intento di Calore ed Aleandri era quello di confezionare per i loro attentati una pista che conducesse gli inquirenti a TP³⁰. Altro episodio, fin troppo simile, avvenne prima dell'omicidio del Presidente della Regione Sicilia, Santi Mattarella. Ignoti, alla vigilia dell'uccisione del Presidente, scrissero su un muro a Palermo "Morte a Santi Mattarella", apponendo la firma di TP. Proprio seguendo questa pista TP venne inizialmente coinvolta in questo caso, anche se in breve tempo le indagini esclusero ogni tipo di coinvolgimento dell'organizzazione nell'attentato³¹. Tra le varie sigle che ebbero rapporti con TP non si possono dimenticare i NAR.

²⁵ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, *Neri!*, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.460

²⁶ *Ibidem*

²⁷ *Ivi*, p.461

²⁸ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.50

²⁹ *Ibidem*

³⁰ *Ibidem*

³¹ *Ivi*, p.51

2.1.3. *I rapporti con i NAR*

I rapporti che Terza Posizione ebbero con i Nuclei Armati Rivoluzionari meritano un approfondimento a parte. La grande cronaca accosta per la prima volta il nome di TP a quello dei NAR nell'autunno-inverno 1980-81, quando il grande capo dei NAR, "Giusva" Fioravanti, uccide a sangue freddo "Ciccio" Mangiameli, dirigente siciliano di TP³². In realtà, le storie dei due gruppi si erano intrecciate già precedentemente. Nell'estate-autunno 1979 Giuseppe Valerio Fioravanti è appena uscito di prigione ed è ansioso di alzare il tiro delle azioni verso i rappresentanti dello Stato: su questa nuova strada lo seguiranno anche alcuni transfughi di TP quali Giorgio Vale, Luigi Ciavardini, Stefano Soderini e Pasquale Belsito³³. Ma i rapporti tra TP ed i NAR non si limitano solo a questo. Gli inquirenti hanno a lungo sostenuto che NAR e TP fossero complementari, tesi sempre avversata dai diretti interessati³⁴. I NAR furono un fenomeno estremamente eterogeneo, non dimostrarono mai di essere un'organizzazione compatta come invece si configurava indubbiamente TP³⁵. Quindi, il fenomeno NAR fu la somma delle esperienze di diversi uomini che hanno scritto la storia di quella sigla³⁶. Adinolfi e Fiori dividono la storia dei NAR in tre periodi più o meno distinti tra l'oro³⁷. La prima fase è quella che ha inizio nel quartiere Prati di

³² Cfr. paragrafo 2.2.2.

³³ A. COLOMBO, N. RAO, L. TELESE, F. PATIERNO, Giusva - La vera storia di Valerio Fioravanti, Sperling & Kupfer, Milano, 2011, p. 33

³⁴ G. ADINOLFI, R. FIORE, Noi Terza Posizione, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.55

³⁵ Ibidem

³⁶ Ibidem

³⁷ Ibidem

Roma nel 1975³⁸. Durante il processo agli esponenti di Potere Operaio, accusati di aver appiccato l'incendio che uccise i fratelli Stefano e Virgilio Mattei (figli di un noto dirigente locale del MSI) nel quartiere di Primavalle, formazioni paramilitari del PCI aggredirono i militanti del MSI che manifestavano pacificamente, tuttavia furono respinti dal Servizio d'Ordine della sezione del Fronte della Gioventù di via Sommacampagna. Nei giorni successivi le formazioni dell'ultrasinistra tornarono alla carica, ma questa volta scesero in campo armate con armi da fuoco: davanti la sezione di via Prati cadde a terra ferito a morte uno studente greco del Fuan, Mikis Mantakas³⁹. Mantakas fu il primo militante di destra a morire per mezzo di una pistola. Prima di lui erano stati già uccisi Ugo Venturini⁴⁰, morto per una bottigliata alla tempia e Carlo Falvella⁴¹, ucciso da una coltellata, ma mai erano state usate armi da fuoco. Da lì in poi l'escalation di violenza non si fermò per diverso tempo: 29 Marzo 1975 Sergio Ramelli ucciso a colpi di chiave inglese a Milano⁴², 29 Ottobre 1975 Mario Zicchieri viene assassinato a fucilate davanti alla sezione del MSI di via Erasmo Gattamelata a Roma⁴³, 29 Aprile 1976 Enrico Pedenovi ucciso a Milano⁴⁴ e la lista sarebbe lunga fino all'ultimo "martire", 2 Febbraio 1981 Paolo Di Nella ucciso mentre affiggeva dei manifesti per la riapertura di Villa Chigi, nel quartiere Africano a Roma⁴⁵. In questo contesto la sigla NAR veniva utilizzata da chi cercava di rispondere allo scontro: in questa prima fase non si cercava mai di uccidere l'avversario ed infatti non vi furono

³⁸ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.55

³⁹ *Ibidem*

⁴⁰ L. TELESE, *Cuori Neri*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, pp. 1-24

⁴¹ *Ivi*, pp. 26-62

⁴² *Ivi*, pp. 263-332

⁴³ *Ivi*, pp. 333-386

⁴⁴ *Ivi*, pp. 387-418

⁴⁵ *Ivi*, pp. 715-763

vittime⁴⁶. Le figure principali di questa fase furono Dario Pedretti, capo indiscusso del Fuan, che sarà condannato a trent'anni senza essere coinvolto in nessun reato di sangue⁴⁷, Franco Anselmi, che sarebbe caduto nella prima azione armata ed Alessandro Alibrandi, il quale morirà nel Dicembre 1981 in uno scontro a fuoco con la Polizia. Altri NAR della prima ora furono Massimo Morsello, Luigi Aronica e Mario Corsi, tutti condannati in seguito a pene minori⁴⁸. Con i NAR di questa prima fase TP non avrà mai scontri. La seconda fase dei NAR è quella contrassegnata da Fioravanti ed è successiva alla detenzione delle principali figure dell'attivismo romano: Dimitri, Nistri, Pedretti, ecc⁴⁹. "Giusva" tese alla scompaginazione dei vari ed eterogenei gruppi politici che avevano caratterizzato la prima fase, costituendo una banda armata che potesse elevare il livello dello scontro⁵⁰. Per perseguire questa sua idea, Fioravanti si ritrovò nemico di TP, ma non sempre riuscì a trascinare in questo conflitto anche i NAR nella loro interezza⁵¹. Dopo l'assassinio di Mangiameli, Fioravanti cercò di assassinare anche Fiore ed Adinolfi: non vi riuscì per "colpa" di Giorgio Vale, il quale era ancora affezionato ad i suoi vecchi camerati di TP ed impedì ogni contatto⁵². Allora, Fioravanti tentò di mettere la base di TP contro i suoi dirigenti, ma anche in questo caso le storie da lui predicate si rivelarono false⁵³. Abbandonato dai suoi stessi fedelissimi nella faida "interna" contro TP, Fioravanti cercò di screditare il movimento di Fiore ed Adinolfi attraverso la Procura. Quando fu arrestato, "Giusva" accusò Fiore del tentato omicidio di un militante di sinistra: anche

⁴⁶ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.57

⁴⁷ Ibidem

⁴⁸ Ibidem

⁴⁹ Ivi, p.58

⁵⁰ Ibidem

⁵¹ Ibidem

⁵² Ibidem

⁵³ Ibidem

questa accusa cadrà nel vuoto⁵⁴. Fioravanti spesso utilizzò i suoi verbali processuali per screditare persone a lui non gradite, sia di TP, sia del Fuan, sia degli stessi NAR⁵⁵. Questo comportamento gli costerà l'isolamento morale ed umano da parte dei suoi stessi camerati, che fino a quel momento lo avevano rispettato e seguito⁵⁶. In seguito all'arresto di Fioravanti prenderà il via la terza fase dei NAR, caratterizzata da personaggi di tutt'altra caratura umana⁵⁷. In questo periodo i NAR hanno ormai intrapreso un lungo e duro braccio di ferro con le forze dell'ordine, privi delle loro abituali basi logistiche e con pochissimi appoggi gli ultimi NAR vivono alla giornata. Le figure principali di questo biennio conclusivo sono Roberto Nistri e Gigi Cavallini, insieme a Giorgio Vale, Pasquale Belsito e Fabrizio Zani. Anche grazie alla presenza di molti ex tippini la rivalità con TP fu in questo periodo inesistente, anzi il rispetto e la solidarietà la facevano da padrone⁵⁸. In sintesi, i rapporti tra NAR e TP non furono mai cattivi, furono invece pessimi i rapporti tra TP ed il clan Fioravanti, con il quale lo scontro fu all'ordine del giorno⁵⁹.

2.1.4. I rapporti con i servizi segreti

Prove tangibili di rapporti tra Terza Posizione ed i Servizi Segreti italiani, ovviamente, non ce ne sono, ma sia Roberto Fiore che Gabriele Adinolfi su questo punto sono molto pungenti. Secondo loro le trame ad opera di Servizi e

⁵⁴ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.59

⁵⁵ *Ivi*, p.57

⁵⁶ *Ibidem*

⁵⁷ *Ivi*, p.60

⁵⁸ *Ibidem*

⁵⁹ *Ibidem*

massoneria sono state il preludio alla fine di TP⁶⁰. I Servizi hanno a disposizione archivi-dati impressionanti sulle varie organizzazioni, sulle tendenze che caratterizzano lo scenario politico e sui singoli personaggi che ne fanno parte. Proprio per questi motivi, hanno la capacità di manipolare finanche le dinamiche interne ad uno scenario politico e ad una organizzazione politica, qual è TP⁶¹. Non è un mistero che TP mirava a coltivare la potenzialità rivoluzionaria della gioventù, esattamente l'obiettivo contrario rispetto ai Servizi Segreti⁶². Successivamente alla strage di Bologna, TP fu destinataria di una serie di incredibili tentativi di depistaggio. A metà Agosto del 1980 il maggiore dell'esercito Amos Spiazzi rilasciò un'intervista all'Espresso in cui dichiarava che nell'attentato alla stazione di Bologna era implicato un gruppo di estrema destra chiamato "Terzo Potere". In seguito, si scoprirà che il maggiore Spiazzi era un informatore della Nato⁶³. Dopo Spiazzi, toccò a Russomanno. Tal Russomanno, dirigente del Servizio segreto civile (SISDE), presentò un teorema riguardante la strage di Bologna nel quale colpevolizzava TP⁶⁴. La pista Russomanno era costruita sulle rivelazioni di tal Piergiorgio Farina, che dopo si rivelerà essere un mitomane, e di un collaboratore del SISDE, Marco Affatigato⁶⁵. Affatigato nelle sue rivelazioni giungerà a sostenere che Clemente Graziani⁶⁶ era il capo delle Brigate Rosse, mentre Russomanno, che già al momento delle sue rivelazioni era in carcere, si scoprirà affiliato della loggia P2⁶⁷. La pista Russomanno è l'ultimo tentativo di depistaggio ad opera di uomini del Servizio segreto civile, da quel

⁶⁰ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.48

⁶¹ Ivi, p.48

⁶² Ivi, p.67

⁶³ Ivi, p.51

⁶⁴ Ivi, p.68

⁶⁵ Ibidem

⁶⁶ Capo di Ordine Nuovo

⁶⁷ Ibidem

momento in poi entrerà in gioco il Servizio segreto militare (SISMI). Mentre le piste del SISDE causeranno una serie di incriminazioni che poi si risolveranno con la piena assoluzione di tutti gli indagati, il SISMI sarà molto più efficace nello strangolare TP⁶⁸.

2.2 Alcune vicende significative

2.2.1 Il caso Arcangeli

Il caso Arcangeli è il primo in cui si cercò di coinvolgere Terza Posizione in repressioni violente⁶⁹. L'avv. Arcangeli era indicato negli ambienti di estrema destra come colui che avrebbe consegnato Pierluigi Concutelli ai Carabinieri. Concutelli era stato il primo militante di destra ad intraprendere la strada della lotta armata, sin dal 1975⁷⁰. Nel Dicembre 1979 si diffonde una nuova voce negli ambienti della destra romana: l'avv. Arcangeli avrebbe anche determinato la cattura di Peppe Dimitri e Roberto Nistri⁷¹. Come abbiamo avuto modo di vedere sia Nistri che Dimitri erano due idoli negli ambienti dell'estrema destra romana e la loro cattura fece molto scalpore. Insieme a loro viene arrestato anche Alessandro Montani, amico inseparabile di Giorgio Vale e di Nistri stesso⁷². In realtà, le voci che girano su Arcangeli sono strane e non vi è alcuna certezza sul suo coinvolgimento negli arresti. In seguito si vocifererà che il tutto era stato orchestrato ad hoc dal SISDE per criminalizzare alcune organizzazioni di estrema

⁶⁸ Cfr. Paragrafo 2.3

⁶⁹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.46

⁷⁰ Ibidem

⁷¹ Ibidem

⁷² Ibidem

destra anti-americane, tra cui anche TP⁷³. Il risultato del vociferare su Arcangeli è che un commando si reca nel suo studio con l'intenzione di ucciderlo. Per uno strano quanto sfortunato scambio di persona, invece, finirà ucciso un tal Leandri che nulla aveva a che fare né con il mondo dell'eversione, né con l'avv. Arcangeli, né con i Carabinieri⁷⁴. La colpa dell'accaduto sarebbe senz'altro ricaduta su TP, che secondo la trama tessuta aveva i maggiori motivi di rancore verso l'avv. per l'arresto dei suoi militanti⁷⁵. Fortunatamente, invece, vennero arrestati sul fatto tre giovanissimi, alla testa dei quali figura tal Sergio Calore⁷⁶. Calore sarà in futuro uno dei maggiori pentiti dell'eversione di destra e nel 1988, a quanto riporteranno alcuni quotidiani, affermerà di aver già collaborato in passato con i Carabinieri⁷⁷. Vicenda strana quella di Arcangeli, a metà strada tra il possibile coinvolgimento dei Servizi segreti ed una serie di coincidenze che ha quasi dell'incredibile.

2.1.2. L'assassinio di Francesco Mangiameli

Ritorniamo per un attimo al già citato maggiore dell'esercito Amos Spiazzi⁷⁸. Nella famosa intervista all'Espresso, Spiazzi, aveva raccontato di aver incontrato a Roma un certo "Ciccio", ritenuto a capo dei neofascisti nella capitale; un uomo corpulento, un po' sudaticcio, professore di professione, dalla spiccata cadenza romana⁷⁹. Tal "Ciccio", aveva riferito al maggiore che Stefano Delle Chiaie era

⁷³ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.48

⁷⁴ Ivi, p.49

⁷⁵ Ibidem

⁷⁶ Ibidem

⁷⁷ Ibidem

⁷⁸ Cfr. 2.1.4.

⁷⁹ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, *Neri!*, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.464

pronto a rientrare in Italia per riprendere i collegamenti con le nuove leve: ovvero i NAR ed un fantomatico gruppo denominato Terzo Potere, chiara assonanza a Terza Posizione⁸⁰. Delle Chiaie aveva anche confessato a Spiazzi di aver intenzione di riprendere la strada degli attentati indiscriminati. “Ciccio”, fu indicato da Spiazzi come il coordinatore di tutte le nuove azioni dei NAR: tanto è vero che sarebbe stato incaricato da Delle Chiaie di procurarsi armi e soprattutto esplosivi. L’evento raccontato da Spiazzi doveva essere precedente alla strage di Bologna, così i magistrati imboccarono questa pista. “Ciccio” era proprio il soprannome di un noto esponente di TP: corpulento, spesso sudaticcio, professore di filosofia; il problema è che il “Ciccio” di Spiazzi aveva un marcato accento romano, mentre Francesco Mangiameli era un siciliano DOC e se cadenza particolare avesse avuto sarebbe stata quella siciliana⁸¹. Quando Spiazzi raccontò agli inquirenti questa storia, immediatamente scattò il mandato di cattura per un presunto sospettato della Strage di Bologna con l’identikit che ricalcava in maniera impressionante la figura di Francesco Mangiameli⁸². Nel frattempo, però, Mangiameli era stato ucciso da Valerio Fioravanti, il quale, contrariamente alle abitudini dei NAR, non solo non aveva rivendicato l’assassinio ma aveva finanche occultato il cadavere immergendolo in un laghetto con dei pesi legati alle ascelle per evitare che tornasse a galla⁸³. Giusva e Francesca Mambro non giustificheranno mai fino in fondo l’uccisione di “Ciccio” Mangiameli⁸⁴. La primissima giustificazione data da Fioravanti, tutta interna all’ambiente di estrema

⁸⁰ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, Neri!, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.464

⁸¹ Ibidem

⁸² G. ADINOLFI, R. FIORE, Noi Terza Posizione, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.52

⁸³ Ibidem

⁸⁴ Ibidem

destra, fu che Mangiameli non aveva restituito un prestito di trecentomila lire⁸⁵. Questa tesi venne immediatamente abbandonata quando Walter Spedicato avviò un'inchiesta interna ai NAR⁸⁶. Più tardi si seppe che Fioravanti odiava Mangiameli per vari piccoli episodi di vita quotidiana in cui, a suo dire, "Ciccio" si era comportato male: episodi che riguardano il possesso di un giornale giudicato di sinistra oppure un piatto di telline non offerto⁸⁷. Certo da qui all'omicidio ce ne passa. Lo stesso Giorgio Vale, che all'epoca dell'omicidio (9 Settembre 1980) già militava nei NAR, aveva messo in guardia l'amico Mangiameli dal non incontrare Fioravanti. Mangiameli, però, amava ripetere un aneddoto risalente al medioevo riguardo l'invito che un cavaliere aveva ricevuto da un nobile che lo odiava. A chi lo metteva in guardia dal non accettare l'invito ripeteva sempre: "Io posso perdere al massimo la vita, per lui è peggio, perderebbe l'onore."⁸⁸. L'intrigo dell'omicidio di Mangiameli si arricchisce di una nuova pagina con il pentimento di Cristiano Fioravanti, fratello di Valerio. Cristiano riferisce ai magistrati che Giusva spesso agiva per conto di terzi all'insaputa dei suoi stessi camerati⁸⁹. Chi fossero i "terzi" non è dato saperlo, ma considerato il coinvolgimento nella storia del maggiore Spiazzi e quindi dei Servizi il mistero si fa intrigante. Adinolfi e Fiore ipotizzano che "Ciccio" Mangiameli fosse stato individuato da qualche potere occulto come capro espiatorio per la Strage di Bologna⁹⁰. Il professore siciliano avrebbe dovuto portare il peso morale della bomba alla stazione, sennonché i pesi che tenevano il

⁸⁵ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.52

⁸⁶ Ibidem

⁸⁷ Ivi, p.53

⁸⁸ Ibidem

⁸⁹ Ibidem

⁹⁰ Ivi, pp.52-54

cadavere di “Ciccio” arenato sul fondo del lago si sfilacciarono ed il cadavere di Mangiameli venne a galla. Dopo cinquanta ore la pista Mangiameli per la Strage di Bologna era già sfumata⁹¹. Ad oggi, dopo trentadue anni dall’uccisione di “Ciccio” Mangiameli, non è stata fatta pienamente luce né sulla bomba alla stazione né sull’uccisione del leader siciliano di TP. L’ultima e definitiva spiegazione fornita da Fioravanti su questo suo strano omicidio è che “Ciccio” aveva sfruttato ed illuso i ragazzini di TP ed inoltre si era arricchito alle loro spalle insieme con gli altri capi del gruppo⁹². I dubbi restano. Inoltre, la famiglia di “Ciccio” non ha mai ricevuto scuse da parte di Valerio, come invece è accaduto per altre sue vittime⁹³.

2.2.3. *Il caso Verbano*

Siamo nel 1980, a Roma sotto gli occhi dei genitori, precedentemente legati ed imbavagliati, viene ucciso un giovane autonomo di sinistra: Valerio Verbano⁹⁴. Era il 22 Febbraio, tre ragazzi suonano alla porta di casa Verbano, Valerio non c’è, ma chiedono ugualmente alla madre di poter entrare per aspettarlo dentro. Una volta entrati due immobilizzano e legano i genitori, uno perquisisce la stanza di Valerio, riempie una sacca di alcuni oggetti personali e poi lo attende dietro alla porta. Quando Valerio entra in casa la colluttazione è tremenda, infatti il giovane

⁹¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.52-54

⁹² A. COLOMBO, N. RAO, L. TELESE, F. PATIERNO, *Giusva - La vera storia di Valerio Fioravanti*, Sperling & Kupfer, Milano, 2011, p.34

⁹³ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.52-54

⁹⁴ *Ivi*, pp.44-45

autonomo è un esperto di arti marziali: durante la lotta riesce a strappare un passamontagna, è la sua condanna a morte. Uno dei tre assalitori spara e Valerio si accascia sul divano. Morirà in autoambulanza⁹⁵. Arriveranno due rivendicazioni, una dei NAR, sigla che in questo periodo significa tutto e niente per il grande quantitativo di azioni in cui è utilizzata ed un'altra del GPOA, Gruppo Proletario Armato, quasi sicuramente una sigla fittizia. La prima rivendicazione, quella dei NAR, parla di Verbano come il mandante dell'omicidio di un giovane di destra ucciso nel 1979 a Roma davanti ad un bar, Stefano Cecchetti⁹⁶. La seconda rivendicazione, invece, spiegherà che l'omicidio si è trattato di un errore. Il comunicato ricevuto dall'Ansa recita: "Volevamo solo gambizzarlo". Le indagini seguiranno questa seconda pista, ma ad oggi un colpevole non è stato ancora trovato. Valerio Verbano si definisce un giornalista della contro-informazione, è a capo di un gruppi di ragazzini vicini a Lotta Continua che hanno un solo obiettivo: smascherare quanti più fascisti è possibile. Insieme al suo gruppo, Verbano, ha fotografato e schedato decine e decine di militanti del suo quartiere e di tutta Roma. Forse chi è entrato a casa sua voleva quei dossier, d'altronde Lotta Continua non è nuova agli schedari sui fascisti⁹⁷. Ma il primo sospettato dell'omicidio Verbano non è un fascista qualunque. Nell'autunno del 1978 a piazza Annibaliana, quartiere Africano, scoppia una rissa tra i ragazzi di TP e gli autonomi, a capo dei quali c'è proprio Valerio Verbano: nella colluttazione Nanni De Angelis viene ferito con una rasoia alla schiena⁹⁸. Qualche mese più tardi Verbano verrà anche arrestato perché trovato in un casolare a costruire bombe

⁹⁵ L. TELESE, Cuori Neri, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, pp.640-642

⁹⁶ Ivi, p.611

⁹⁷ Ivi, pp.640-641

⁹⁸ U. M. TASSINARI, Fascisteria, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.241

destinate ai camerati, indistintamente dell'MSI o di Terza Posizione, resterà in carcere per sette mesi⁹⁹. Al momento della sua morte i primi sospetti ricadono su Nanni, ma De Angelis non è un camerata qualunque. Appena legge sui giornali dei collegamenti tra la rissa e l'omicidio non ci pensa su due volte e si presenta a casa dei Verbano. Attraversa, incurante dei rischi di linciaggio, la folla dei compagni che presidia l'ingresso della casa della vittima ed in pochi minuti chiarisce con i genitori di Valerio la sua posizione, fa le condoglianze e si allontana¹⁰⁰. Un personaggio d'altri tempi Nanni De Angelis.

2.2.4. La morte di Nanni De Angelis

Nanni De Angelis è un personaggio fuori dal comune, tra i pionieri del football americano in Italia è stato anche capitano della squadra dei Tori Torino (squadra in realtà di Roma)¹⁰¹. Prudenza e senso dell'opportunità non fanno parte del suo bagaglio, al primo agguato rischia già di ritrovarsi fuori dal nucleo operativo di TP. L'agguato era la gambizzazione di Roberto Ugolini, autonomo di sinistra che nei mesi precedenti aveva compiuto agguati dinamitardi contro le case di giovanissimi militanti di TP. Il compito di Nanni era quello di assicurare la "copertura" ed era quello di custodire le armi, ma lui, con un po' di superficialità, le ha fatte vedere ad una sua amica, per giunta compagna ed autonoma di sinistra. Immediatamente scattarono le misure disciplinari ed in quel Marzo 1979 si ritrovò

⁹⁹ B. Vespa, Vincitori e vinti, Mondadori, Milano, 2005

¹⁰⁰ U. M. TASSINARI, Fascisteria, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.241

¹⁰¹ L. TELESE, Cuori Neri, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, pp.650-714

momentaneamente “a riposo”¹⁰². TP, come abbiamo visto, non è mai stata coinvolta direttamente in attentati che hanno causato morti, ma alcuni suoi componenti hanno passato la soglia della lotta armata passando successivamente ai NAR. Proprio nel 1979 Mariani sostituisce Mottironi ai vertici di TP nel quartiere Trieste, lì dove operava Nanni De Angelis e Vale diventa responsabile del nucleo operativo. Il livello dello scontro si alza ma TP non è adatta alle azioni più audaci, così Vale organizza con Fioravanti, quindi fuori da TP, il disarmo di un poliziotto di guardia all’ambasciata libanese nel quartiere Prati: una volta disarmato, però, il poliziotto ferito prova a scappare, così Fioravanti lo fredda a bruciapelo sparandogli alla schiena e Vale si ritrova coinvolto per la prima volta in un omicidio¹⁰³. Pochi mesi dopo Fioravanti e Mambro provano a ripetere l’esperienza, l’obiettivo è disarmare i poliziotti di guardia dinanzi al Liceo Giulio Cesare. L’azione punta a ridicolizzare la militarizzazione del territorio da parte dello Stato, ma nello stesso tempo a mettere in difficoltà i vertici di TP, che vanta in questo liceo uno dei suoi nuclei più forti. Fioravanti coinvolge nell’occasione due ragazzini di TP, lo stesso Vale e Luigi Ciavardini, ed utilizza come base la casa della zia di Mariani. L’obiettivo è chiaro, portare i vertici di TP ad una scelta chiara: o fare propria l’azione o sconfessare i militanti che hanno partecipato ad essa¹⁰⁴. Fiore ed Adinolfi scelgono una terza via, non sconfessano i militanti ma non prendono parte all’attentato. TP pagherà cara questa ambiguità: i poliziotti davanti al Giulio Cesare sono tre e non due, il terzo riconosce Vale ed ingaggia un conflitto a fuoco con lui¹⁰⁵. Nel frattempo Fioravanti, Mambro e Ciavardini

¹⁰² U. M. TASSINARI, Fascisteria, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, pp.241-248

¹⁰³ Ibidem

¹⁰⁴ Ibidem

¹⁰⁵ L. TELESE, Cuori Neri, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.680

avevano accerchiato la macchina, tra i poliziotti c'è anche Franco Evangelista detto "Serpico", un mito in questura, l'altro si chiama Giovanni Loreface mentre il terzo, in piedi davanti al liceo, si chiama Antonio Manfreda. Uditigli spari Fioravanti e Ciavardini iniziano a sparare crivellando l'auto di colpi, un proiettile di rimbalzo ferisce Ciavardini al volto mentre si è calato nell'auto per disarmare i corpi inanimati dei poliziotti: risultato, tre morti ed un camerata ferito¹⁰⁶. Durante la fuga Ciavardini cade dal vespone e prende un taxi, ma ha lo zigomo sanguinante ed il tassista si insospettisce, lo riconoscerà di lì a poche ore: da quel momento Ciavardini è un latitante¹⁰⁷. Dei tre poliziotti l'unico morto, in realtà, è Franco Evangelista, gli altri due, pur gravemente feriti, riescono a sopravvivere¹⁰⁸. Nei mesi successivi la situazione degenererà, TP resterà nella legalità e molti suoi militanti decideranno di passare ai NAR. Il 23 Settembre 1980 un'ondata di arresti travolge TP e tra i mandati di cattura spicca anche quello per Nazzareno De Angelis. Nanni si ritrova latitante al pari di Ciavardini, l'esperienza politica negli ultimi mesi li ha divisi ma l'amicizia resta. Così quando Luigi decide di chiedere aiuto a Nanni, lui c'è. Tra i contatti che Luigi ancora conta c'è Carlo Sette, un ragazzo che potrebbe fornire ai due sostegno e nuovi documenti nella capitale: l'appuntamento è fissato per la mattina del 4 Ottobre a Piazza Barberini. Luigi vuole andare da solo, ma Nanni è inflessibile e decide di accompagnarlo: quello che non sanno è che la polizia sa in anticipo dell'appuntamento e la zona è presidiata ovunque da agenti in borghese¹⁰⁹. Durante la colluttazione il primo ad arrendersi è Ciavardini, Nanni, invece, è un combattente e prima di

¹⁰⁶ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.244

¹⁰⁷ L. TELESE, *Cuori Neri*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.680

¹⁰⁸ *Ivi*, pp.650-714

¹⁰⁹ *Ivi*, p.691

immobilizzarlo devono intervenire diversi poliziotti. La colluttazione è violentissima e Nanni è ridotto male¹¹⁰. Una lettera anonima ricevuta dalla signora De Angelis, madre di Nanni, descrive l'arresto:

“Gentile sig.ra De Angelis, mi scusi se vengo a turbare il suo profondo dolore, ma sento il dovere di informarla che la cattura di suo figlio è avvenuta in circostanze da film western, con la più spietata ferocia. Pensi che alcuni uomini presenti al fatto sono addirittura svenuti per quello che i poliziotti sono stati capaci di fare ai due ragazzi arrestati. Afferrati, li hanno gettati a terra, e li hanno ripetutamente colpiti al capo con i tacchi delle loro scarpe. Quello che è accaduto a suo figlio era il minimo che potesse succedergli dopo un simile trattamento. [...]”¹¹¹.

Sui giornali del 5 Ottobre c'è la notizia dell'arresto dei due ragazzi, ma la foto solo di uno: Ciavardini. Dell'altro, De Angelis, la questura diffonde solo la vecchia foto della patente. Arrivato in carcere Nanni muore, ufficialmente suicida. La tesi ufficiale è che legato al termosifone un lenzuolo che, secondo il regolamento carcerario, non doveva neppure avere in quel momento in dotazione, Nanni si sarebbe impiccato stando in ginocchio e mantenendo il laccio teso con il collo proteso verso il basso¹¹². Qualche mese dopo la morte di Nanni viene presentata in parlamento, a firma del Senatore Michele Marchio, un'interrogazione in merito all'accaduto. Dall'interrogazione del Senatore Marchio emerge che Nanni fu vittima di percosse anche in questura e che, nonostante avesse accusato gravi dolori alla testa, invece di essere trasferito nel centro medico di Regina Coeli o in ospedale finì in cella di isolamento¹¹³.

¹¹⁰ L. TELESE, Cuori Neri, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.692

¹¹¹ Ivi, p.692

¹¹² G. ADINOLFI, R. FIORE, Noi Terza Posizione, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.77

¹¹³ Ivi, p.79

Ciavardini stesso, in seguito, dichiarerà che in questura Nanni fu fatto passare in mezzo a due ali di poliziotti che lo schernivano e lo colpivano urlando frasi del tipo: “Ecco Ciavardini, quel bastardo”, oppure “Assassino, hai ucciso il migliore di noi!”¹¹⁴. Quindi, è chiaro che De Angelis in questura fu scambiato e per Ciavardini e, secondo le dichiarazioni di Ciavardini stesso, fu vittima di un linciaggio. Dagli atti processuali emerge che Ciavardini fu, invece, “salvato” dal poliziotto che lo aveva arrestato, il quale per farsi largo tra i colleghi sparò due colpi in aria e lo portò in questura¹¹⁵. Ciavardini dichiarerà che l’ultima volta che ha visto De Angelis questi era apparentemente privo di sensi e con delle ferite in faccia ed un taglio in testa dal quale sgorgava sangue¹¹⁶. Immediatamente dopo l’arresto, secondo l’interrogazione del Sen. Marchio, De Angelis fu portato in ospedale, dove gli fu diagnosticata una commozione cerebrale con sette giorni di prognosi. Ma, sempre secondo il Sen. Marchio, il procuratore della Repubblica, dott. Guardata, fece trasferire direttamente De Angelis in isolamento¹¹⁷. Per la morte di Nanni De Angelis non fu mai aperta un’inchiesta, le risposte vaghe all’interrogazione del Sen. Marchio furono date per buone e la tesi definitiva parla di suicidio, per quanto rocambolesco. Nanni resta un mito indissolubile per la destra italiana, amato e rispettato da tutti, a volte anche dai suoi avversari politici. Marcello De Angelis, fratello di Nanni, quando uscirà dal carcere e fonderà il suo gruppo di musica alternativa, i 270bis, dedicherà una canzone al fratello: “Nanni è partito”. Luigi Ciavardini sposerà la sorella di Nanni, Germana De Angelis.

¹¹⁴ L. TELESE, Cuori Neri, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.696

¹¹⁵ Ibidem

¹¹⁶ Ivi, p.697

¹¹⁷ Ibidem

2.3 *La strage di Bologna*

Nel 1980 gli italiani avevano riscoperto i villaggi turistici, i giochini sulla spiaggia, sembravano quasi gli anni '60. Il 2 Agosto la stazione di Bologna è gremita, poco dopo le 10:00 del mattino la radio del bar trasmette la voce di Alice. In sala d'attesa di seconda classe si incrociano le facce di chi è appena tornato dalle vacanze ed e già intravede il caos della città e di chi, invece, sta proprio ora per partire e sogna il relax del luogo di vacanza. Il treno Adria Express 13534 Ancona - Basilea si ferma sul primo binario, sono le 10:25: in questo istante un boato tremendo squarcia l'ala sinistra dell'edificio¹¹⁸. Le prime immagini sembrano provenire da uno scenario di guerra, corpi maciullati, feriti che invocano soccorso, mezzi pubblici diventati ambulanze. Alla fine della conta risulteranno ottantacinque feriti, la più piccola Angela Fresu di tre anni viene impietosamente inquadrata da un cameraman sulle rotaie. I feriti saranno duecento ed il ricordo di quegli istanti resterà per sempre impresso a fuoco nell'anima¹¹⁹. Alla strage di Bologna sono stati dedicati almeno cinque saggi ed un numero incalcolabile di inchieste e controinchieste. Ad oggi i magistrati hanno emesso il loro verdetto, a mettere la bomba sono stati Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, i fascisti; Bologna la "rossa" è la vittima¹²⁰. Nessuno è convinto di questa sentenza per le tante incongruenze. Il 23 Novembre 1995, dopo quattro gradi di giudizio, la Cassazione si pronuncia: Valerio Fioravanti e Francesca Mambro sono gli esecutori materiali della strage e

¹¹⁸ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, *Neri!*, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.461

¹¹⁹ *Ivi*, p.462

¹²⁰ *Ibidem*

per questo sono condannati all'ergastolo; per banda armata, sedici anni a Fioravanti, quindici alla Mambro, dodici a Gilberto Cavallini, otto a Egidio Giuliani; in appendice è condannato a trent'anni Luigi Ciavardini, diciassette anni al momento dell'esplosione; ma i NAR sono considerati manovalanza, secondo la magistratura gli ideatori non sono loro e, allo stesso tempo, i magistrati non sono stati in grado di individuare i "veri" mandanti. Sono stati però individuati i "depistatori", coloro che volevano salvare i NAR: dieci anni a Licio Gelli, otto anni a Francesco Pazienza, otto anni e cinque mesi all'ex ufficiale del SISMI Pietro Musumeci, sette anni e undici mesi all'ex ufficiale del SISMI Pietro Belmonte¹²¹. Questo il quadro delle sentenze definitive, basate soprattutto sulla testimonianza indiretta di tal Massimo Sparti, delinquente qualunque vicino alla Banda della Magliana. Sparti dichiarerà che Fioravanti il 4 Agosto, a Roma, si era rivolto a lui per avere un documento falso per la Mambro e gli confiderà "Hai visto che botto", assumendosi, secondo Sparti, la paternità della strage¹²². La famiglia di Sparti lo sconfesserà, affermando che invece quel 4 Agosto non aveva potuto incontrare Fioravanti poiché erano tutti in vacanza a Cura di Vetralla, vicino Viterbo¹²³. Prima di raggiungere questa sentenza, che almeno ufficialmente risulta essere definitiva, di piste se ne sono susseguite diverse e le più disparate: dal terrorismo internazionale di Carlos lo Sciacallo al terrorismo palestinese. Tra le varie piste, fu incriminata anche Terza Posizione. Il SISMI confezionò ad arte una pista e l'aiuto per TP venne da chi meno era atteso¹²⁴. Un sottufficiale collaboratore del SISMI, il maresciallo Sanapo, raccontò che nel 1981, a Parigi, si

¹²¹ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, Neri!, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.462

¹²² Ivi, p.463

¹²³ Ibidem

¹²⁴ G. ADINOLFI, R. FIORE, Noi Terza Posizione, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.68

riunirono, ospiti del Servizio segreto militare francese (SDECE), le tre maggiori cariche dei Servizi militari italiani, ovvero i generali Santovito, Musumeci ed il colonnello Belmonte. Insieme a questi vi era, secondo Sanapo, un personaggio considerato vicino ai vertici della P2, tal Pazienza, ed un alto esponente della CIA, il politologo ed acceso partigiano sionista Ledeen. A detta di Sanapo, il quintetto deciderà di confezionare una pista che porti all'incriminazione dei vertici di TP¹²⁵. Al ritorno dalla Francia, il quintetto incaricò Sanapo di “scoprire” in uno scompartimento del Rapido Taranto – Milano una borsa contenente esplosivo dello stesso tipo utilizzato per la strage di Bologna e due biglietti d'aereo a nominativi fasulli. Fatta la scoperta, il SISMI avrebbe dovuto attribuire le identità dei possessori dei biglietti a Fiore ed Adinolfi e la proprietà dell'esplosivo a Giorgio Vale, ex militante di TP che in quel momento storico era già passato ai NAR¹²⁶. Grazie alla confessione di Sanapo la pista verrà smontata sul nascere e da qui nasceranno le condanne per Pazienza, Musumeci e Belmonte. Santovito nel frattempo era deceduto e Ledeen era cittadino straniero, ma fu comunque dichiarato da allora “persona non grata sul territorio nazionale”. Altra pista offerta in pasto alla magistratura per la strage di Bologna fu confezionata da Angelo Izzo, pentito che offrirà tante storie quasi mai veritiere¹²⁷. Izzo, meglio noto come “Mostro del Circeo” ha trascorso diversi anni in cella e vuole tentare il colpo grosso da pentito per poter uscire. In carcere è stato a contatto con grandi personalità della destra eversiva, da Calore a Fioravanti, ha un'infarinatura delle dinamiche dell'epoca e quindi tenta di mettere in piedi una storia da dare in pasto

¹²⁵ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.69

¹²⁶ *Ibidem*

¹²⁷ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.246

ai giudici¹²⁸. Siamo nel 1986. Secondo Izzo la strage l'hanno voluta i vecchi leader compromessi con i Servizi e le logge massoniche. Nell'indicare gli esecutori materiali pensa bene di accusare un morto, Nanni De Angelis, che non può più difendersi. Per fornire qualche riscontro inserisce tra gli esecutori materiali anche Ciavardini, il quale era nel giro di Fioravanti all'epoca e Taddeini. Nella sua storia inserisce anche Ciccio Mangiameli, ucciso perché dopo aver fornito un rifugio agli esecutori materiali voleva spifferare tutto. Izzo quando racconta la sua storia si fa schermo delle confidenze di una ragazzina, Raffaella Furiozzi, che nel 1980 aveva appena finito le scuole medie. La Furiozzi avrebbe saputo dal fidanzato, Diego Macciò ucciso in un conflitto a fuoco ad Alessandria, che a mettere la bomba sarebbero stati tre piscelli di TP: Nanni De Angelis, Ciavardini e Taddeini. Macciò non può smentire ed Izzo è convinto che il gioco sia fatto¹²⁹. Invece, si sbaglia. Proprio il 2 Agosto 1980 Nanni De Angelis è impegnato nelle finali nazionali di football americano, che si svolgono a Castel San Giorgio nel Rietino. L'avvocato dei De Angelis, Nino Marazzita, consegna ai magistrati la registrazione dell'incontro, ripresa da una tv privata, accompagnata dalle fotocopie dei giornali e dalle dichiarazioni dei compagni di squadra¹³⁰. La ricostruzione del pentito cade come un castello di carte. Ma se De Angelis, almeno da morto, riuscirà a trovare pace, così non è per Ciavardini, per il quale invece parte delle dichiarazioni di Izzo verranno ritenute credibili¹³¹. Le dichiarazioni ritenute inattendibili per De Angelis e Taddeini, risultano invece credibili per Ciavardini. Stranezze del sistema giuridico italiano. Ciavardini

¹²⁸ U. M. TASSINARI, Fascisteria, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, pp.246-247

¹²⁹ Ibidem

¹³⁰ Ivi, pp.246-247

¹³¹ Ibidem

pagherà il fatto che confermerà l'alibi di Valerio Fioravanti e di Francesca Mambro, agganciando inesorabilmente la sua posizione a quella dei due “capi”¹³². A Bologna le lancette dell'orologio sono rimaste ferme al 2 Agosto 1980, ore 10:25. Oggi, dove scoppiò la bomba, sorge una lapide che parla di strage fascista¹³³.

¹³² U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, pp.246-247

¹³³ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, *Neri!*, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.468

Capitolo 3

“L’inizio della fine”

3.1. *Le prime accuse*

3.1.1. *I guai con la giustizia*

Fiore ed Adinolfi sono chiari quando parlano di Terza Posizione: “Non fu nella maniera più assoluta un’associazione sovversiva né una banda armata propriamente detta”¹, eppure le vicende giudiziarie che la riguardano sono state controverse fin dall’inizio. L’attività politica di TP non fu mai in contrasto con la giustizia, a parte sporadiche condanne per rissa o attacchinaggio abusivo. Diversa invece è la situazione se si prendono in considerazione i suoi dirigenti e militanti che passarono alla lotta armata. Peppe Dimitri per esempio, uno dei fondatori di TP e stella polare per i giovani di estrema destra nella piazza romana, dopo un breve periodo di carcere per rissa nel 1978 viene chiamato ad effettuare il servizio militare ed inizia un lento distacco dall’organizzazione². Dapprima si ritaglia uno spazio suo con l’ordine ascetico militare della Legione, poi nel 1979 preme sull’acceleratore ed esegue una dozzina di rapine: i soldi servono per finanziare le strutture operative e pagare la latitanza agli esuli³. Dimitri è tra quelli che dopo la strage di Acca Larentia inizieranno a maturare la decisione di passare alla lotta armata⁴. Il già citato arresto di Dimitri avviene il 14 Dicembre 1979, insieme a lui

¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.66

² U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.171

³ *Ibidem*

⁴ *Ibidem*

c'era l'inseparabile amico e braccio destro Roberto Nistri. Nistri fu un altro di quelli che passarono presto alla lotta armata ed alla fine, dopo l'arresto di Valerio Fioravanti, diventerà uno dei leader dei NAR nonché l'organizzatore della rete di copertura per i latitanti⁵. Dimitri e Nistri erano a capo del modesto apparato clandestino di TP, ovvero di quei camerati che scontenti di come veniva gestito il movimento erano passati ad attività più criminali. Con i loro arresti gran parte di quel gruppo passerà con i NAR ed andrà ad ingrossare le file della banda Fioravanti, tra questi: Giorgio Vale, Dario Mariani, Luigi Ciavardini, Pasquale Belsito e Stefano Soderini⁶. Belsito sarà tra quelli che dopo la strage di Bologna, e la conseguente prima ondata di arresti del 28 Agosto, scapperà in Libano per farsi le ossa nei campi d'addestramento⁷. Fermato all'aeroporto di Beirut riuscirà miracolosamente a scappare da una finestra. Rientrato prima in Svizzera e poi in Italia si rivelerà inafferrabile, latitante per più di vent'anni verrà arrestato a Madrid nel 2001 e poi successivamente estradato in Italia nel 2005. Attualmente sconta diversi ergastoli per vari omicidi e rapine nel carcere milanese di Opera⁸. La logica che spinse Belsito ad andare in Libano fu quella di schierarsi dalla parte di una minoranza assediata, come i neofascisti nelle città italiane degli anni Settanta⁹, ma ci fu anche chi si spinse più in là, fino in Afghanistan. Il napoletano Rosario "Sasà" Lasdica si spinse fin lì a combattere l'Armata Rossa sovietica a fianco dei *mujaheddin*. Il primo arresto per "Sasà" è del 1978: a diciotto anni è coinvolto in uno scontro in cui muore un militante del Wwf, Claudio Miccoli.

⁵ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, p.228

⁶ Ivi, p. 250

⁷ Ivi, pp. 184-185

⁸ Ibidem

⁹ Ibidem

Dopo due anni di carcere esce e diventa capo-zona a Napoli di TP-Settembre¹⁰. Lasdica finisce di nuovo in carcere a Parigi dopo una rapina ad una gioielleria in cui il titolare ha perso la vita, pochi mesi dopo è di nuovo fuori¹¹. L'arresto di Dimitri e Nistri ebbe anche un altro risultato: vide catapultare alla testa del nucleo operativo un altro pischello di TP: Giorgio Vale. Sarà proprio con Vale che il nucleo operativo si sottrarrà al controllo di Fiore ed uscirà definitivamente da TP¹². Vale salta il fossato quando partecipa insieme al clan Fioravanti all'omicidio dell'agente di Polizia Maurizio Arnesano¹³, da quel momento in poi l'escalation di rapine. Della banda di Vale fanno parte anche Ciavardini, Soderini e Belsito ed in seguito compirà diverse azioni con Dario Mariani¹⁴. Vale cerca di avvertire Mangiameli del pericolo che corre quando Fioravanti decide di ucciderlo, ma non vi riesce¹⁵. Dopo una lunga serie di episodi in cui riesce a sfuggire agli inquirenti, il 5 Maggio 1982 la Digos fa irruzioni in un appartamento al Quadraro, in via Decio Mure, Vale è lì ma non uscirà mai da quella stanza¹⁶. La versione ufficiale parlerà di suicidio¹⁷. Le storie di questi militanti, evidentemente, non necessariamente implicano un coinvolgimento dell'organizzazione nelle loro attività criminose. Anzi, come abbiamo visto tutti gli avvenimenti più eclatanti sono avvenuti fuori dalla zona d'influenza di TP. In anni in cui si sparava e si uccideva per molto poco TP fu presente a mani nude nelle piazze e nelle strade¹⁸.

¹⁰ Cfr. Paragrafo 3.2.4.

¹¹ U. M. TASSINARI, *Fascisteria*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008, pp.185-186

¹² Ivi, pp.268-269

¹³ Ibidem

¹⁴ Ibidem

¹⁵ Ivi, p.270

¹⁶ Ivi, p.272

¹⁷ Ibidem

¹⁸ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.66

Questo però non bastò, poiché a seguito soprattutto dei vari depistaggi¹⁹ arrivarono due ondate di blitz che misero in ginocchio TP²⁰.

3.1.2. *I blitz*

Il primo blitz avvenne il 28 Agosto 1980, a seguito del tentativo di depistaggio da parte del dirigente del Sisde Russomanno²¹, il quale tentava di accreditare la strage di Bologna a Terza Posizione e ad i suoi dirigenti. Il 28 Agosto la Procura di Bologna emette ventotto ordini di cattura, ventidue dei quali avranno esito immediato poiché i destinatari si trovavano ai propri domicili²². Dei ventotto imputati solo due sono di TP, Fiore ed Adinolfi. Questi si troveranno ad essere coimputati con persone con le quali non hanno relazioni politiche e che spesso non conoscono neanche²³. La pista Russomanno si rivela presto essere una bolla di sapone e gli imputati vengono tutti prosciolti. Neanche il tempo di sospirare per lo scampato pericolo che TP torna sotto i riflettori della giustizia: il 23 Settembre vengono compiuti ben dieci arresti, centocinquanta perquisizioni e comunicazioni giudiziarie ed altri otto ordini di cattura vengono notificati in carcere²⁴. Nell'ordine di cattura si afferma che gli imputati sono accusati di

“[...]avere, in concorso tra loro e con altre persone, promosso, organizzato, costituito e comunque diretto un'associazione denominata Terza Posizione, diretta a sovvertire violentemente gli ordini economici e sociali dello Stato, a sopprimere il sistema delle

¹⁹ Cfr. paragrafo 2.3

²⁰ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.67

²¹ Cfr. paragrafo 2.1.4.

²² G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.67

²³ *Ibidem*

²⁴ A. STRECCIONI, *A destra della destra*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006, p.170

rappresentanze parlamentari, nonché a compiere atti di violenza con fini di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.”²⁵.

Nel dettaglio i militanti di TP erano accusati di:

“La rapina all’armeria Omnia Sport, alla Chase Manhattan Bank, a Di Vecchio Anna, al Garage Italia di Via Lucrino, all’armeria di piazza Menenio Agrippa, il tentativo di omicidio di Roberto Ugolini, l’omicidio di Antonio Leandri, l’attentato alle abitazioni di Alberto Martiscelli e Franco Mattera, nonché di Fernando Cento e del Vigile Urbano Gianfranco Tomassini, l’incendio delle sale cinematografiche Induno e Garden, l’attentato presso la sede del PCI di Via Rapisardi 44 e presso il quotidiano Paese Sera, , di aver predisposto le basi clandestine ove armi tra cui i depositi di via Alessandria 129, di Acilia e di quello rinvenuto sotterrato nella Villa Doria Pamphili ed infine la diffusione del credo ideologico professato volto al violento sovvertimento delle istituzioni”²⁶.

I mandati di cattura sono una trentina, ma sono pochissimi i militanti di TP arrestati quel 23 Settembre²⁷. I militanti, infatti, sono già all’erta da diversi giorni poiché il Magistrato bolognese che ha in mano l’indagine sulla strage, il dott. Persico, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa anticipando che il 23 Settembre si sarebbero avute grosse novità a Roma²⁸. L’aria era pesante e quindi ognuno ha preso le dovute precauzioni. A questo punto TP si ritrova ad essere semi-clandestina: annovera una ventina di latitanti e l’organizzazione non è attrezzata per l’evento²⁹. Ci si arrangia alla meglio: si dorme in uffici di cui un camerata possiede le chiavi, ben attenti ad uscire prima delle 8 del mattino, si

²⁵ S. FORTE, I processi alle idee, Europa Libreria Editrice, Roma, 1994, p.195

²⁶ G. ADINOLFI, R. FIORE, Noi Terza Posizione, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.89-126

²⁷ M. CAPRARA - G. SEMPRINI, Neri!, Newton Compton editori, Roma, 2011, p.452

²⁸ G. ADINOLFI, R. FIORE, Noi Terza Posizione, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.76

²⁹ Ibidem

dorme in macchina, si frequentano ricoveri per disadattati³⁰. Nella periferia milanese si ottiene asilo in cambio di corsi di italiano per analfabeti. Nella periferia romana ci si ritrova ospiti di una giovane signora di origini piemontesi, tale Andreina Randaccio³¹. La Randaccio offrì ospitalità a molti latitanti di TP e diede prova di grande generosità. Nell'inverno 1986/87 questa venne colpita da un devastante cancro alle ossa. Durante la malattia diede prova di grande forza d'animo: donna di Fede si diceva in qualche maniera felice della prova a cui era stata sottoposta, era solita dire "*Dio mette alla prova i suoi figli migliori*"³².

3.2. *La clandestinità*

3.2.1. *L'espatrio*

Nei ventisei giorni che separano il 28 Agosto, data dei primi mandati di cattura per Fiore e Adinolfi, dal 23 Settembre, data della seconda ondata di arresti, tutto cambia. Terza Posizione non è in grado di gestire una rete di latitanti, non è attrezzata né abituata a questo. Pur cercando di fare di necessità virtù, presto l'inadeguatezza viene a galla ed i primi ricercati iniziano a cadere nelle maglie della giustizia³³. I quadri dirigenti, allora, decidono di tentare l'espatrio verso l'Inghilterra, Londra in particolare. Tra il dire ed il fare ci sono di mezzo tante difficoltà, soprattutto organizzative. Bisogna evitare aeroporti, alberghi, contatti con i familiari, con gli amici stretti e bisogna trovare un modo per far passare il

³⁰ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.76

³¹ Ibidem

³² Ivi, p.77

³³ Ivi, pp.82-85

confine ai latitanti più famosi³⁴. Tra mille difficoltà dell'iniziale gruppo di latitanti, una ventina circa, solo cinque riescono a raggiungere le isole britanniche, l'ultimo a lasciare l'Italia sarà Gabriele Adinolfi il 23 Novembre 1980, esattamente due mesi dopo il blitz³⁵. I sei rifugiati londinesi sono Adinolfi, Fiore, De Angelis, Spedicato e Insabato. Vi è un sesto latitante, Donatella Bianchi, che però ha scelto di restare in Italia poiché è incinta. Gli altri sono stati tutti arrestati e TP è decapitata dei suoi quadri dirigenti. Lasciata l'Italia, però, non sarà subito possibile raggiungere Londra. L'inverno '80-'81 viene trascorso in rifugi di fortuna approntati dai camerati francesi³⁶, per lo più mansarde prive di gabinetti e riscaldamenti. Nella primavera del 1981 la pattuglia di latitanti raggiunge Londra, dove è possibile trovare un lavoro e dove per affittare una casa non sono richiesti documenti³⁷. Ciò che resta del gruppo dirigente di TP è comunque ossessionato dal rientro in Italia. I contatti sono difficoltosi ed un appuntamento telefonico mancato fa ritardare i tempi di contatto di intere settimane³⁸. L'attività di TP in Italia è affidata a due capi-cuib, Luca Olivieri e Nicola Solito, che possono contare sull'appoggio dei veterani Claudio Scotti e Patrizio Nicoletti. Ma nella primavera del 1981 militano in TP quasi esclusivamente minorenni e l'unica attività è la compilazione e la diffusione di una piccola rivista di stampo culturale, "Gioventù Nuova"³⁹. In questo contesto irrompe una nuova ondata di arresti ordinati dalla magistratura e TP è nuovamente decapitata e messa in ginocchio.

³⁴ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.82-85

³⁵ Ibidem

³⁶ Ibidem

³⁷ Ibidem

³⁸ Ibidem

³⁹ Ibidem

3.2.2 Terza Posizione “Settembre”

L’incalzare degli eventi fa sì che la priorità assoluta diventi evitare la deriva dei giovani militanti verso la lotta armata⁴⁰. Per fare ciò bisogna prima di tutto riformare i quadri dirigenti. Nel Settembre-Ottobre del 1981 Enrico Tomaselli, dopo aver a lungo parlato con Fiore, Adinolfi e De Angelis a Londra, torna in Italia con l’intenzione di riorganizzare TP⁴¹. Tomaselli era un amico di Ciccio Mangiameli, siciliano come lui, ma tornato in Italia decide di stabilirsi a Roma ed incomincia a lavorare al suo progetto. I dirigenti a Londra sostengono di avergli dato un appoggio di massima, lui giura di aver ricevuto una vera e propria delega in bianco e ricostruisce la struttura del movimento in tutta la Penisola⁴². Tomaselli dà vita ad un giornale, *Settembre*⁴³, intorno al quale cerca di aggregare nuovi aderenti e vecchi simpatizzanti. Articola il movimento in gruppi territoriali: a Roma vi sono Roma Sud e Roma Nord, altri sono sparsi nel resto d’Italia. Alcuni gruppi sono più integrati ed operano a stretto contatto con la cellula romana, altri meno⁴⁴. Tra la fine del 1981 e l’inizio del 1982 Tomaselli gira di continuo, incontra i leader dei vari gruppi e forma un direttivo nazionale: c’erano i fratelli Cola di Roma, Franco Casellato e Carlo De Cillia di Padova, Roberto Salvarani di Venezia, Rosario “Sasà” Lasdica di Napoli e poi altri ancora di Latina, Pescara e Brescia⁴⁵. TP *Settembre* è però ancora debole e povera di mezzi, si autofinanzia grazie a qualche rapina, ma il salto di qualità, a detta di Tomaselli, non era possibile senza mezzi economici più consistenti. Così, il 28 Gennaio 1982 un

⁴⁰ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.84

⁴¹ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, pp.331-332

⁴² Ibidem

⁴³ Cfr. paragrafo 1.2.3.

⁴⁴ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, pp.331-332

⁴⁵ Ibidem

gruppo misto di tippini e NAR rapisce Pier Carlo Croce, figlio di Lorenzo Croce, noto gioielliere del capoluogo piemontese. L'operazione però fallisce, il gioielliere avverte la polizia ed i sequestratori sono costretti a scappare a gambe levate⁴⁶. In un primo momento gli inquirenti sosterranno addirittura la tesi che i sequestratori appartenevano all'organizzazione di sinistra Prima Linea⁴⁷. Quindi, il tentativo di TP *Settembre* di finanziarsi con azioni illegali fallisce e con esso anche la capacità di fare politica va affievolendosi⁴⁸. Roberto Nistri parla così di Tomaselli ed Adinolfi riferendosi ai primi mesi del 1982:

“Enrico Tomaselli partecipa a una o due azioni di autofinanziamento esclusivamente per avere un'indipendenza economica che gli permettesse di fare politica a tempo pieno. Nel caso di Gabriele (Adinolfi), invece, la sua presenza in Italia fu solo simbolica. Nel senso che, essendo stato accusato dai NAR di vigliaccheria cronica, volle dimostrare, anche attraverso la mia opera di mediazione, che quella in Inghilterra era stata solo una ritirata strategica, e non una fuga.”⁴⁹.

Nel frattempo a Londra gli eventi sono precipitati: insieme a praticamente tutti i latitanti del FUAN sono stati arrestati Roberto Fiore e Marcello De Angelis. Adinolfi, dal canto suo, era stato minacciato di morte dai NAR, insieme allo stesso Fiore, nel comunicato di rivendicazione dell'uccisione del capitano dell'antiterrorismo Straullu:

⁴⁶ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, pp.356-360

⁴⁷ Ibidem

⁴⁸ Ibidem

⁴⁹ Ibidem

“[...] Precedentemente abbiamo giustiziato il demenziale profittatore Francesco Mangiameli, degno compare di quel Roberto Fiore e di quel Gabriele Adinolfi, rappresentanti naturali della vigliaccheria cronica. [...]”⁵⁰.

Le accuse dei NAR, la deriva e l’isolamento di TP *Settembre*, la necessità di frenare l’emorragia dei militanti verso la lotta armata e l’arresto di Fiore spingono Adinolfi a tornare in Italia.

3.2.3. *Il ritorno in Italia*

Il 30 di Aprile del 1982 Adinolfi e Spedicato rientrano in Italia, con molti punti interrogativi e quasi all’oscuro riguardo ciò che troveranno al loro rientro. Attraversano le Alpi attraverso un valico non sorvegliato, sciando⁵¹. Arrivati a Roma entrano in contatto con la “nuova” organizzazione. TP *Settembre* si rivela abbastanza diversa, ideologicamente parlando, della sua progenitrice. Tra i nuovi membri alcuni si professano addirittura antifascisti ed il nuovo organo di stampa, *Settembre* per l’appunto, mostra una preoccupante deriva verso sinistra⁵². I militanti di TP si stanno apparentemente dividendo tra due strade: la lotta armata e la fuga ideologica dall’estrema destra⁵³. L’ambiente neofascista era ritenuto da alcuni troppo accomodante e compromesso con le centrali di potere, da qui il tentativo di traslare TP verso sinistra⁵⁴. La deriva verso la lotta armata, invece, accelera dopo il fallimento del rapimento Croce. La mancanza di finanziamenti, con la conseguente impossibilità della riorganizzazione di TP *Settembre*, accelera

⁵⁰ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, p.340

⁵¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.85-88

⁵² Ibidem

⁵³ Ibidem

⁵⁴ Ibidem

l'osmosi con i NAR, ora guidati dall'ex militante di TP Roberto Nistri. Adinolfi parla così di questo periodo:

“Per un lungo periodo non sono tornato in Italia: dalla primavera del 1981 alla primavera del 1982. In realtà per ragioni logistiche, perché ho cercato in tutti i modi di tornare. Ma le persone che mi dovevano sostenere, intanto mandandomi un documento falso con cui girare in Italia, non lo hanno fatto ... A cominciare proprio da Tomaselli. Così alla fine mi sono mosso da solo. Mi sono procurato per mio conto il documento. Tra l'altro scoprirò dopo che era intestato ad un francese che era pure ricercato, ma questa è un'altra storia ... Insomma, alla fine riesco a tornare in Italia. La mia prima preoccupazione è quella di provare a frenare una deriva armata che era diventata ormai impossibile da gestire e controllare. Non teleguidandola dall'estero, ma dal di dentro. Frenarla senza acuire i contrasti con nessuno. Anzi, cercando di smussare le guerre spesso tribali che si erano sviluppate nell'ambiente. Talvolta motivate da questioni personali, prima ancora che politiche. Qualcosa ho fatto. Per esempio sono riuscito sicuramente a frenare l'emorragia di giovani verso la lotta armata. E sono anche riuscito a frenare, almeno parzialmente, il ritmo delle operazioni. Mi riferisco al fatto di aver diviso la logistica: noi di TP a Genova e quelli più legati ai NAR a Torino. Avevo anche proposto di creare basi del movimento all'estero, in modo da dare una possibilità di scelta tra chi voleva fare politica in maniera rivoluzionaria ma legale e chi, al contrario, aveva deciso di venire in Italia per fare la lotta armata”⁵⁵.

Adinolfi e Spedicato riescono quindi a frenare l'emorragia verso la lotta armata ed a chiarire le posizioni⁵⁶. Adinolfi riesce anche a chiarire la posizione con i NAR. Durante il suo soggiorno a Londra Valerio Fioravanti è stato arrestato, il 5 Febbraio 1981 per la precisione. I NAR sono ormai egemonizzati da molti ex

⁵⁵ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, pp.359-360

⁵⁶ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.86

tippini, con i quali i rapporti sono ottimi: da Roberto Nistri a Pasquale Belsito, da Jeanne Cogolli a Fabrizio Zani. Grazie soprattutto a Nistri, Adinolfi chiarisce la sua posizione e si ristabiliscono gli equilibri⁵⁷. Così Zani sull'argomento:

“Tutto lo scontro tra NAR e TP, di cui spesso si è vagheggiato, ruota intorno all'accusa di vigliaccheria cronica rivolta ad Adinolfi, Fiore e Spedicato per la loro fuga all'estero. Tanto Nistri, quanto Tomaselli, quanto il sottoscritto, essendo sul campo, sono esenti da simile pecca e dunque tranquillamente accolti nel gruppone dei latitanti. Il grande ostracismo nei confronti di Adinolfi e Spedicato cade automaticamente al loro rientro. Tanto da far dire a Sordi, riferendosi ad Adinolfi: <<Sono felice di aver ritrovato un camerata....>>⁵⁸.

3.2.4. *Fine di una storia*

Con il ritorno di Adinolfi si apre un duro dibattito all'interno di TP *Settembre*. Sotto accusa è la leadership di Tomaselli, che secondo gli esuli a Londra avrebbe forzato la mano dando vita ad un movimento senza più nessun controllo né autorità da parte loro; ma soprattutto è sotto accusa la svolta a sinistra impressa da Tomaselli a *Settembre*, tanto che alcuni dirigenti finiranno a scrivere sui muri slogan apertamente antifascisti⁵⁹. Tomaselli ricostruisce così gli eventi:

“A Maggio vengo arrestato a Brescia durante una manifestazione sull'Irlanda. Quello stupido del nostro responsabile locale non trovò di meglio da fare che scatenare una rissa per una precedenza in una cabina telefonica, e col figlio del vicesindaco! Benché tutti sapessero – per tutti intendo testimoni, vittime e giudici del tribunale – che io avevo

⁵⁷ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.86

⁵⁸ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, p.360

⁵⁹ Ivi, pp.391-398

cercato sino all'ultimo di impedire la scazzottata e che mi ero costantemente adoperato per separare i contendenti, fui condannato a tre mesi di carcere. E me li fecero scontare tutti! Quando sono uscito, alquanto incazzato come si può ben immaginare, ho dovuto fronteggiare una nuova situazione venutasi a creare con il rientro in Italia di Adinolfi. C'era molto scontento nei suoi confronti da parte dei quadri, ma anche molta confusione. Poiché io ero comunque intenzionato ad un comportamento politicamente lineare e personalmente corretto, proposi un incontro dei quadri insieme a me e ad Adinolfi. Riunione che si tenne effettivamente, ad Agosto, a Lignano Sabbiadoro. Avevamo affittato una casa e ci trovammo tutti lì. O meglio, tutti per modo di dire. Perché alcuni quadri, che non vedevano di buon occhio i vecchi di TP e che erano legati personalmente a me, neanche si presentarono. Comunque, dopo un lungo confronto, poiché sembrava che ad essere in discussione fosse una questione di leadership più che di linea politica, io proposi ad Adinolfi di fare entrambi un passo indietro, lasciando che a decidere fossero, appunto, i quadri e soltanto loro. Per quanto presa con le migliori intenzioni da parte mia, e comunque certo a malincuore, questa decisione fu per un verso sostanzialmente disattesa da Adinolfi e per un altro verso contribuì ad aumentare lo sconcerto e la confusione. Comunque, io mi trovai senza più un ruolo e, per di più, sentendomi fortemente impegnato a mantenere la parola data a Lignano.⁶⁰

Adinolfi fornisce una versione diversa da quella di Tomaselli e per spiegare meglio l'evolversi degli eventi parte da lontano. Per la precisione da quando Tomaselli chiese di aderire a TP, nell'estate del 1981. Secondo Adinolfi i dirigenti di TP non furono entusiasti fin dall'inizio dell'avvicinamento di Tomaselli, poiché già in passato la cellula siciliana si era mostrata quanto meno perplessa riguardo un suo possibile avvicinamento. Tomaselli, però, in quel momento storico mostra capacità e volontà, qualità da non sottovalutare in un periodo in cui i quadri sono

⁶⁰ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, pp.391-392

stati falcidiati dagli arresti. Così Tomaselli vola a Londra per incontrare gli esuli e lo fa in più occasioni. Secondo Adinolfi gli accordi con Tomaselli erano chiari ed erano stati ribaditi più volte: avrebbe dovuto formare un quadrumvirato per riformare la struttura di TP in Italia⁶¹. In più Tomaselli avrebbe dovuto mantenere i contatti con gli esuli a Londra ed adoperarsi per fornire loro gli strumenti per rientrare in Italia il prima possibile⁶². Adinolfi spiega, invece, che una volta tornato in Italia Tomaselli si spacciò come l'unico luogotenente dei dirigenti a Londra, in più ostacolò il loro ritorno ed interruppe i contatti. Come se non bastasse Tomaselli resta coinvolto nella lotta armata e spinge TP su posizioni di sinistra arrivando finanche a proporre l'ammissione all'Internazionale Socialista⁶³. Così si giunge al primo faccia a faccia tra Adinolfi e Tomaselli, questo si svolge a Briancon, che è la località alpina di frontiera attraverso la quale i latitanti entravano ed uscivano dall'Italia. Adinolfi parla così di quell'incontro:

“Tomaselli scopre le carte e mostra di voler fare a qualsiasi costo di testa sua convinto che ormai il movimento è con lui. Decidiamo che si deve fare chiarezza al più presto. Riuscirò, nonostante tre mesi di traccheggiamento di Tomaselli, che mi aveva assicurato che mi avrebbe procurato un documento per farmi rientrare, a tornare in Italia attraverso una mia iniziativa personale. Per una fatalità lui viene arrestato proprio in quei giorni per una rissa a Brescia. Così è in sua assenza che inizio, con Walter Spedicato, un periodo di latitanza operativa italiana. Ci occupiamo di rettificare la linea politica ed il credo ideale e di mettere ordine nei rapporti. La rettifica delle posizioni viene accolta con sollievo da quasi tutti che, di fatto, si erano adeguati a malincuore al nuovo corso, perché era stato lasciato credere loro che lo avessimo deciso noi altri. Recalcitrano solo quelli che, in

⁶¹ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, pp.391-398

⁶² Ibidem

⁶³ Ibidem

seguito, proseguiranno questa parabola di allontanamento terminando nel Partito Comunista o in Rifondazione Comunista, ma va detto che questi, tra i fratelli Cola, Guido si comporta con assoluta disciplina e ragionevolezza. In ogni caso non rimuovo nessuno dagli incarichi, perché è mia abitudine e mia indole partecipare e convincere e m'impongo solo se assolutamente necessario.⁶⁴

Il successivo incontro si svolge, come detto, a Lignano Sabbiadoro. Adinolfi lo racconta così:

“Ha luogo quattro mesi dopo il rientro in Italia mio e di Walter (Spedicato). Nel frattempo siamo riusciti a raddrizzare il timone di TP. Tomaselli frattanto è uscito di galera ed a Lignano cerca di uscire dall'impasse con una proposta che rientra appieno nella cultura <<rassistica>> del neofascismo: <<Facciamo un passo indietro tutti e due. Se non sarà mio, il gruppo, non sarà di altri!>>. Non so a cosa miri in realtà. Ha avuto il tempo di preparare la riunione perché io sono stato nel frattempo alcuni giorni fuori. Forse pensa di essere <<ovazionato>> o conta di condizionare il gruppo tramite chi lo guiderà in seguito ... In ogni caso la riunione gli va male. La proposta piace davvero a pochi. Quello che però nessuno si attende è il colpo di scena. Alla riunione, infatti, noi ci siamo recati con un'intenzione molto particolare. Erano mesi che andavo maturando una decisione, presa con sofferenza insieme a Walter Spedicato e comunicata a Roberto Fiore. Influenzata anche dal parere che giunge dal carcere di Peppe Dimitri: sciogliere TP. L'esperienza fatta in quei mesi ci ha convinti. Il fascino di TP sta facendo adepti pronti a donarsi con fanatismo, ma non vedo alcuna possibilità di tenere in piedi un qualcosa che non avrà modo di fare politica alla luce del sole e mi pare davvero criminale condizionare e indirizzare verso vicoli ciechi delle vite che possono essere sottratte a questo destino. A spingermi definitivamente a scrivere la parola fine è stata l'offerta fattami in Luglio da un quadro missino di Torino, che si era detto disposto ad accettare l'iniziazione nel solco

⁶⁴ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, pp.394-395

della lotta armata per entrare in TP. Non so perché, ma opinava che per aderire a TP si dovessero imbracciare le armi ed era pronto, per essere uno dei nostri, a partecipare ad un'azione militare.”⁶⁵.

La riunione di Lignano segna quindi il separarsi delle strade di Tomaselli e dei “vecchi” di TP. Adinolfi conclude a nome del gruppo storico l'esperienza di TP e scioglie l'organizzazione, Tomaselli poco tempo dopo verrà arrestato insieme a Sordi e finirà in carcere. Il 17 Ottobre Adinolfi e Spedicato riprendono la via delle Alpi⁶⁶.

3.3. Il processo

Per uno strano scherzo del destino il processo a Terza Posizione ebbe inizio il 23 Settembre 1984, a quattro anni dall'emissione dei mandati d'arresto⁶⁷. Gli imputati restarono in cella durante tutto questo periodo in attesa del giudizio. Quel 23 Settembre vi furono manifestazioni di solidarietà per i detenuti presso le ambasciate o i centri culturali e commerciali italiani di diverse nazioni: Inghilterra, USA, Australia, Spagna, Francia. In Belgio venne fermato per un quarto d'ora un treno in partenza per l'Italia. La stampa ignorò gli eventi ed i detenuti, non avendo altri canali di comunicazione con i latitanti, restarono all'oscuro della solidarietà di cui furono oggetto. Quasi tutti gli imputati detenuti vennero assolti dopo quattro anni e mezzo di prigionia: la beffa dopo il danno. I condannati furono soprattutto i latitanti. I Giudici accolsero la tesi dell'accusa secondo la quale TP rappresentava un “pericolo potenziale” ma al contempo

⁶⁵ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009, pp.394-395

⁶⁶ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.88

⁶⁷ *Ivi*, p.92

determinò che non era un'associazione sovversiva né una banda armata⁶⁸. Il Tribunale suppose che all'interno di TP si fossero sviluppate un'associazione sovversiva ed una banda armata ignote a quasi tutti i militanti. Non fu tenuto in considerazione che la presunta associazione sovversiva non aveva in realtà mai esercitato le azioni o le intenzioni ascrivibili a questo capo d'accusa, né che della presunta banda armata non si conoscevano fatti di sangue o rapine⁶⁹. In realtà vennero attribuiti a TP atti e fatti compiuti da suoi ex militanti in seguito passati ai NAR, e per questo spesso si confuse in ambito giudiziario la storia operativa di TP con quella dei NAR o comunque di gruppi che a TP non facevano più capo⁷⁰. L'accusa, inoltre, ipotizzò la presenza di due associazioni sovversive che si ignoravano tra loro, una prima che coinvolgeva i dirigenti nazionali (Adinolfi, Fiore e Dimitri) con le figure di punta del servizio d'ordine di TP (noto alle autorità come Nucleo Operativo) ed una seconda che comprendeva esclusivamente i dirigenti romani⁷¹. Gli appartenenti alla seconda furono tutti assolti, tutti meno Marcello De Angelis, Claudio Lombardi e Corrado Bisini. De Angelis era in quel momento latitante e pagò la stesura dell'opuscolo *La rivoluzione è come il vento*, composto durante la latitanza in difesa dell'organizzazione⁷². Bisini e Lombardi erano invece detenuti e vennero condannati per associazione sovversiva contro lo Stato. Questa sentenza fece particolarmente scalpore all'interno dell'ambiente poiché venne considerata

⁶⁸ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.92-94

⁶⁹ Ibidem

⁷⁰ Ibidem

⁷¹ Ibidem

⁷² Ibidem

inquietante e addirittura pericolosa per la società⁷³. Secondo Adinolfi, si era proceduto penalmente contro un'associazione di intenti che oggettivamente, non era sovversiva né pericolosa ma “poteva diventarlo”⁷⁴. Alla pericolosità potenziale erano poi state applicate le aggravanti di terrorismo, oltre il danno la beffa. Secondo i suoi attori a determinare quel tipo di sentenza per TP furono soprattutto le pressioni politiche, fatto sta che anche il destino giudiziario del movimento era ormai segnato.⁷⁵

3.4 Dopo Terza Posizione

3.4.1. Il carcere

Fin dal 23 Settembre 1980 vi è un'altra dimensione in cui è stato possibile assistere alle vicende di Terza Posizione. Una dimensione in cui la percezione è diversa rispetto all'esterno ed in cui si sono intrecciate le storie dei protagonisti di quegli anni di piombo: il carcere. Fin dopo la prima ondata il carcere di Rebibbia si inizia ad affollare di tippini, vecchi e giovani, ed il loro numero è destinato ad aumentare⁷⁶. Anche altri istituti accoglieranno militanti di TP, ma Rebibbia è un po' un crocevia in quegli anni di violenza. Il 23 Settembre vi era anche qualcuno che già da qualche mese era ospite lì, questi è Peppe Dimitri. Così Dimitri ricorda la sua esperienza in carcere, partendo proprio dal 23 Settembre:

⁷³ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.92-93

⁷⁴ *Ibidem*

⁷⁵ *Ibidem*

⁷⁶ *Ivi*, pp.130-134

“Come era accaduto in precedenza con altri camerati che erano stati portati via per scomparire nel nulla, la mattina all'alba il silenzio surreale di un blocco di cemento armato dove eravamo rinchiusi si riempì dei rumori soffusi del calpestio di centinaia di scarponi militari, che quell'ambiente asettico ed ostile amplificava in modo angosciante. Fu così, con l'improvviso entrare nelle celle di un intero reparto di carabinieri in assetto di guerra con tanto di casco integrale e scudo, con l'essere spogliati nudi, perquisiti corporalmente e trascinati verso il reparto d'isolamento, che venimmo a sapere del mandato di cattura contro TP. Undici giorni di isolamento totale senza poter vedere nessuno se non in quelle rare volte in cui aprivano il portone blindato e rimaneva la porta con le sbarre, urlando a chi ci stava accanto di cella senza poterlo vedere. Un lungo corridoio costantemente in penombra, illuminato solo da qualche fredda luce al neon, dove, solo su un lato, si affacciavano le celle. Vicino alla mia c'era Alessandro Montani e, un po' più in là, due giovanissimi appartenenti a cuib periferici, per i quali ero molto in apprensione. La tarda mattinata di quel giorno freddo (non esistevano riscaldamenti), sentiamo il silenzio irreale che qualsiasi suono amplificava all'inverosimile, il rumore dei passi di qualcuno che viene accompagnato alla cella accanto e che vi è fatto entrare. Pomeriggio. Il silenzio pesante ed inquietante viene di nuovo rotto dal rumore dei passi dell'agente che fa il controllo di routine dei detenuti attraverso il piccolo foro dello spioncino. Sento che i suoi passi si fermano davanti alla mia cella, poi continua e si ferma di nuovo. All'improvviso un urlo, angosciato; chiama il suo collega al corridoio affinché porti di corsa le chiavi, bisogna far presto, c'è uno impiccato ...⁷⁷ In attesa del medico e del magistrato, l'amministrazione dispone l'apertura dei portoni delle celle: rimane aperta solo la seconda porta di sbarre, vi ci appendiamo per cercare di vedere qualcosa, di capire qualcosa. La tensione è palpabile, ci facciamo domande e dalla voce rotta dei prigionieri più giovani capisco che si è vicini al momento di rottura psicologica. Ad un certo punto passa il carrello, quello che si usa per portare il cibo, con sopra un grosso sacco di tela

⁷⁷ Cfr. paragrafo 2.2.4.

cerata pieno, accanto agenti e personale civile di cui uno con gli occhi bassi che, sapremo dopo, è il giudice Guardata. In fondo al gruppo, l'agente che ha fatto la scoperta, viene e ci sussurra che era uno di noi, un certo De Angelis. Apprendiamo con orrore la notizia, non ci vogliamo credere, di sicuro è un errore. Di sicuro non si chiamava così.”⁷⁸

Così Peppe Dimitri e gli altri detenuti di TP apprendono della morte di Nanni De Angelis. Con questa tragedia inizia l'epopea in carcere di molti militanti di TP, per alcuni durerà cinque anni, prima dell'assoluzione, per altri nove. Continua Dimitri:

“L'epopea di TP in prigione ha i toni tristi e cupi della tragedia. Mentre per chi era fuori il dramma della situazione poteva anche essere stemperato con il sole di una bella giornata, con una buona cena o con lo sguardo di una ragazza per noi prigionieri non c'era modo di sfuggire alla lunga teoria di giornate tutte uguali a se stesse e dense di sofferenza. Anni scanditi da una lunga serie di lutti, dove la morte dell'amico, del camerata, vissuta nel chiuso di una cella acquistava il senso di un incubo cui non si poteva sfuggire. Anni in cui le novità erano rappresentate dall'arrivo di altri camerati fatti prigionieri, ragazzi giovanissimi, spesso con imputazioni da ergastolo. Costretti alla continua lotta per la sopravvivenza politica e fisica, con continui conflitti interni alla destra radicale”⁷⁹.

Per i primi tempi, infatti, il clima della prigione fu ancora peggio del previsto per i tippini. Il clima anti-TP era fomentato soprattutto da Sergio Calore e dalla nota rivendicazione⁸⁰ contro Mangiameli, Fiore ed Adinolfi⁸¹. Dopo il pentimento di Calore e l'arrivo in cella di altri NAR, che ebbero un ruolo chiave nel chiarire la situazione, il clima si distese. Questo, purtroppo, avvenne nell'estate del 1982.

⁷⁸ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.131-132

⁷⁹ Ivi, pp.132-133

⁸⁰ Cfr. paragrafo 3.2.1.

⁸¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.133

Prima di quella data, per un anno e mezzo abbondante, l'appartenenza a TP rappresentò un problema non di poco conto per chi si trovava, suo malgrado, in un istituto carcerario⁸². La sfida nelle carceri tra tippini e chi si era lasciato influenzare dal clima anche TP fu spesso fisica ma anche, e soprattutto, morale⁸³. Così conclude Dimitri sull'argomento:

“La vera forza di TP, il suo più importante significato storico, è stato l'essere riusciti a vivere lo *straordinario* nella realtà di tutti i giorni, con ciò affermando la reale natura rivoluzionaria di TP in quanto diversa, altra, rispetta alla realtà sociale esistente. Bisogna esprimere fierezza ed orgoglio per aver rappresentato una pericolosità potenziale nello scenario politico del nostro Paese e non lamentarsi di essere stati perseguitati ed internati per questo.”⁸⁴.

3.4.2. Parigi

Il carcere non è stato però il destino di tutti i tippini. Qualcuno riuscì sfuggire alle maglie della giustizia ed a rifugiarsi all'estero. Dopo lo scioglimento di TP Adinolfi e Spedicato, infatti, ripreso la via delle Alpi. Sciando attraversarono il confine e stabilirono a Parigi la loro nuova dimora⁸⁵. La capitale francese è sempre stata storicamente un luogo di grande fermento culturale, così fu anche negli anni '80 del Novecento⁸⁶. Adinolfi e Spedicato si inserirono in quella sorta di Accademia di pensiero che era Parigi, e piuttosto che ritentare esperienze politiche

⁸² G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.133

⁸³ Ibidem

⁸⁴ Ivi, pp.133-134

⁸⁵ Ivi, pp.134-143

⁸⁶ Ibidem

si dedicarono allo studio⁸⁷. In Francia si intrecciarono tre generazioni di neofascisti italiani, oltre ai già citati Adinolfi e Spedicato vi era anche quel Clemente Graziani che da anni viveva in un profondo isolamento all'interno dell'ambiente, causato soprattutto dalle sue relazioni passate. A questi si aggiunse la generazione più giovane, che era figlia degli anni di piombo ma si svincolava da essi ed ancor più dalla dialettica Avanguardia Nazionale - Ordine Nuovo, ancor più precedente, di cui Graziani era il simbolo⁸⁸. Dal 1983 al 1986 Adinolfi e Spedicato si dedicano ad un progetto di produzione teorica ed editoriale, nascono i documenti *Post-nucleare*, *Ieri, oggi e Domani* e *Rigenerazione*, oltre a studi monotematici su Mondialismo, ecologia, scienza & tecnica. Studiano le organizzazioni di macro-potere quali Trilateral ed offrono una lettura scientifica dello scenario politico, sociologico e finanziario⁸⁹. Questi studi porteranno a conclusioni che si riveleranno quasi profetiche. Nel 1985 ipotizzano, con quattro anni d'anticipo, la caduta del Muro di Berlino; la rinascita di un'opposizione popolare di estrema destra in Occidente viene prevista nel 1987; Mani Pulite viene anticipata nel 1989. Fin dal 1983 Adinolfi e Spedicato intravedono crepe nell'edificio dell'Unione Europea ed ipotizzano frizioni di questa con gli Stati Uniti. In particolare, gli studi si focalizzano sulla sempre maggiore importanza che acquisterà all'interno dell'Unione l'asse franco-tedesca, con in testa soprattutto la Germania⁹⁰. Queste previsioni viste con gli occhi di chi vive negli anni 2000 si rivelano profetiche, ma negli anni '80 lo scetticismo era molto. Nonostante ciò, dal 1986 Parigi diventa meta del pellegrinaggio di molti giovani

⁸⁷ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.134-43

⁸⁸ Ibidem

⁸⁹ Ibidem

⁹⁰ Ivi, pp.136-143

militanti, che si rivolgono, oltre che ad Adinolfi e Spedicato, ai più illustri pensatori dell'area Nazional-Popolare dell'epoca. Si va a Parigi un po' per avere qualche nome importante da spendere in Italia, un po' per chiedere consigli, un po' per confrontarsi. Nel 1987 Adinolfi e Spedicato, con la collaborazione di Marcello De Angelis da Londra, pubblicano la rivista *Controtempo*, un giornale d'area⁹¹. Nel 1988 Adinolfi e Spedicato, nel corso di un incontro con gli ormai abituali visitatori dall'Italia, annunciano che il Movimento Sociale Italiano è ormai in procinto di entrare nell'area di governo⁹². I due ex tippini si ritrovano a ridosso degli anni '90 a girare per l'Europa, organizzando convegni e dibattiti d'area. In quel periodo partecipano anche al Gruppo di Studio 12 Marzo, che si ripropone di realizzare strumenti di indirizzo politico utili a tutta l'area Nazional-Rivoluzionaria europea⁹³. Sempre in questo periodo si verifica anche un episodio dalle tinte gialle. Due strani individui di nazionalità italiana attraversano l'Europa spacciandosi per latitanti di Terza Posizione. Riescono persino ad entrare in contatto con il Generale Degrelle, il fondatore e capo del movimento Rex che ha guidato sul Fronte dell'Est la Divisione Wallonie, al quale domandano una garanzia per l'affitto di un appartamento che mai pagheranno⁹⁴. Adinolfi e Spedicato apprenderanno dell'episodio proprio dalla bocca dell'ex eroe di guerra francese, in occasione di un incontro nell'abitazione spagnola di quest'ultimo. Degrelle, però, una volta chiarito l'equivoco si dimostrerà interessato a TP e parlerà sempre con simpatia del movimento⁹⁵. I due ignoti provocatori

⁹¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.136-43

⁹² Ibidem

⁹³ Ibidem

⁹⁴ Ivi, pp.140-143

⁹⁵ Ibidem

scompariranno così come erano comparsi e mai si saprà nulla delle loro identità. Nel 1991 Walter Spedicato venne colpito da una rara malattia all'aorta, morirà il 9 Maggio dell'anno seguente dopo una serie interminabile di operazioni e degenze⁹⁶. Il suo funerale si terrà a Parigi ed il suo feretro verrà salutato romanamente da due interminabili ali di folla. La popolarità di Walter Spedicato aveva raggiunto livelli altissimi in Francia⁹⁷. Il 17 Luglio dello stesso Gabriele Adinolfi è arrestato durante un soggiorno in Austria. La corte giudicante di Innsbruck, però, a sorpresa rifiuta l'extradizione considerando i reati contestati esclusivamente di natura politica⁹⁸. Per Adinolfi, però, sussiste un residuo capo d'accusa per concorso in rapina, quindi l'extradizione viene concessa solo per questo reato. Il 28 Ottobre 1992 Adinolfi torna in Italia, è il settantesimo anniversario della Marcia su Roma⁹⁹. Nel Gennaio del 1993 Gabriele Adinolfi viene assolto e scarcerato. Dopo essersi sposato in Campidoglio lascerà nuovamente il Paese.

3.4.3. Londra

Oltre a Parigi, vi fu un altro luogo che ha ospitato la latitanza di alcuni esuli tippini, ovvero Londra. Trovarono ospitalità a Londra Roberto Fiore, Marcello De Angelis e Massimo Morsello, oltre a tanti altri tippini e non¹⁰⁰. Mentre nella capitale francese si procedette ad uno studio più teorico, in quella inglese gli esuli di Terza Posizione credettero nella possibilità di creare un centro di aggregazione.

⁹⁶ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.140-143

⁹⁷ Ibidem

⁹⁸ Ibidem

⁹⁹ Ibidem

¹⁰⁰ Ivi, pp.143-149

Con questa differenza di base si sviluppo la militanza londinese ed anche le attività che ne scaturirono furono, evidentemente, molto diverse. Nell'Aprile del 1981 in Italia vi è un programma televisivo chiamato *Credo*, il quale segnala la presenza di un gruppo di fuoriusciti italiani che hanno preso contatti con l'estrema destra inglese ed hanno pubblicato anche un giornale *European Fight*. In questo giornale vengono commemorati anche i camerati De Angelis e Mangiameli e vengono riprese le idee di TP¹⁰¹. Tempo due mesi ed anche i giornali inglesi vanno all'attacco. Un tabloid rivela che un gruppo di inglesi spalleggiati da alcuni latitanti italiani sta preparando un attentato al carnevale giamaicano di Notting Hill Gate. La notizia ovviamente è falsa, ma nel frattempo la polizia britannica si è interessata al caso e pur verificando l'inconsistenza dell'accusa si mette alla ricerca degli italiani. Il 10 Settembre avvengono gli arresti con conseguente richiesta di estradizione da parte dell'Italia. Dei sette arrestati due sono di TP, Fiore e De Angelis, gli altri cinque sono del FUAN¹⁰². La corte inglese però, a sorpresa, si pronuncia contro l'extradizione, poiché le accuse vengono considerate di stampo politico, ed il risultato è che gli esuli italiani possono operare in Inghilterra alla luce del sole. Così Fiore si dedica alla riorganizzazione del National Front inglese, il maggiore movimento di estrema destra. Il National Front è in quel momento storico in crisi: l'unica linea guida seguita da questo movimento era stata quella dell'attacco all'immigrazione. La politica anti-immigrazione della Thatcher aveva perciò messo in difficoltà il National Front e

¹⁰¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.145-149

¹⁰² Ibidem

gli aveva inflitto una dura sconfitta elettorale¹⁰³. All'interno del movimento giovanile del partito nasce una rivista *Nationalism Today*, la quale non perde occasione di aprirsi agli esuli italiani che portano contenuti e nuove idee¹⁰⁴. Le tesi nazionalrivoluzionarie portate dagli italiani prendono subito e nel 1983 il movimento giovanile scalza la vecchia dirigenza dalla segreteria¹⁰⁵. Alcuni media britannici continuano ad attaccare Fiore e gli italiani, la rivista *Searchlight* accusa il National Front di aver organizzato addirittura la strage dell'Heysel¹⁰⁶. L'NF rinnovato dagli italiani, nel frattempo, raccoglie consensi molto più del precedente¹⁰⁷. Il punto d'arrivo dell'azione di Fiore e degli altri italiani all'NF è l'apertura a destra del Rabbino Schiller. Egli gestisce una rivista, la quale detta i termini dell'accordo: rinnegamento di Codreanu, riconoscimento dello Stato d'Israele, ed apertura verso la comunità ebraica. Parte della dirigenza accetta l'offerta, mentre l'altra parte, con gli italiani, lascia il partito e fonda la ITP, International Third Position¹⁰⁸. L'ITP parteciperà anche autonomamente alla spedizione di pace in Iraq, in cui si distinguerà Jean Marie Le Pen, che contribuirà alla liberazione degli ostaggi europei coinvolti nell'intrigo del Golfo¹⁰⁹. Nel 1989 l'Home Office, il Ministero degli Interni inglese, respinge una nuova richiesta di estradizione presentata dall'Italia con la motivazione che i latitanti italiani in Inghilterra non rappresentavano un pericolo per l'ordine pubblico e quindi non

¹⁰³ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.145-149

¹⁰⁴ Ibidem

¹⁰⁵ Ibidem

¹⁰⁶ Cfr. La strage dell'Heysel fu una tragedia avvenuta il 29 maggio 1985, poco prima dell'inizio della finale di Coppa dei Campioni di calcio tra Juventus e Liverpool allo stadio Heysel di Bruxelles, in cui morirono 39 persone, di cui 32 italiane, e ne rimasero ferite oltre 600.

¹⁰⁷ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, pp.146-149

¹⁰⁸ Ibidem

¹⁰⁹ Ivi, p.140

rientravano nella giurisdizione del trattato di Roma¹¹⁰. I media inglesi attaccano questa decisione affermando che Fiore ha raggiunto in Libano un accordo con i servizi segreti inglesi: la copertura in cambio di informazioni sulle bande armate libanesi¹¹¹. Secondo un articolo del solito magazine antifascista Searchlight, Fiore risulterebbe essere stato protetto durante gli anni della latitanza dal MI6¹¹². Fiore, però, ribadisce che lui in Libano non c'è mai stato e che è assolutamente falso che lui abbia mai avuto contatti con i Servizi britannici¹¹³. Un nuovo attacco Fiore e Morsello lo subiscono nel 1993, quando hanno l'onore della prima pagina sul Sunday Times. Questa volta viene presa di mira l'agenzia che i due hanno fondato. Fiore e Morsello, infatti, riescono a fondare l'agenzia Meeting Point, poi rinominata Easy London, presente con 15 filiali in Italia, la quale conta circa 1300 appartamenti in Inghilterra, tra cui una catena di ristoranti, negozi con merce rigorosamente made in Italy, una casa discografica, un'agenzia che organizza concerti e alcune scuole di lingua¹¹⁴. Nel 1997 i soliti media accusano Fiore e Morsello di voler ricostruire un villaggio abbandonato in Spagna; lo scopo, secondo i media, sarebbe quello di fondare una “centrale nera”¹¹⁵. Un altro attacco mediatico c'è stato quando l'agenzia di Fiore e Morsello ha organizzato a Londra un concerto di Romano Mussolini, in quell'occasione l'attacco non sarà solo mediatico ma anche fisico da parte di alcuni militanti dell'ultra-sinistra. Il risultato però è abbastanza doloroso per gli aggressori che si ritrovano a scappare a gambe

¹¹⁰ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.146

¹¹¹ *Ivi*, p.147

¹¹² C. CELANI, *Strategy of tension: The Case of Italy*, Executive Intelligence Review magazine, 2004

¹¹³ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.147

¹¹⁴ M. ZACCHI, *Vita e opere di Roberto Fiore, leader di Forza Nuova*. Questotrentino, 2001

¹¹⁵ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.147

levate¹¹⁶. L'ITP instaura relazioni anche in campo europeo, per esempio con la *Gazeta de Vest*, rivista romena di ispirazione legionaria. Dall'ITP prenderà vita anche un movimento politico: Forza Nuova¹¹⁷.

3.5. Terza Posizione trent'anni dopo

3.5.1. Forza Nuova

Forza Nuova viene fondata il 29 settembre 1997 con un meeting a Cave (RM) organizzato da Francesco Pallottino, leader del gruppo di musica alternativa di destra Intolleranza. Non è una data casuale perché è quella dedicata a san Michele Arcangelo, simbolo della Guardia di Ferro rumena, alla quale Forza Nuova storicamente si rifà¹¹⁸. Massimo Morsello e Roberto Fiore tornano in Italia nel 1999, un anno dopo gli altri esuli londinesi, poiché su di loro pendeva un nuovo ordine di cattura dovuto il loro impegno in Forza Nuova. Fin dall'Aprile del 1998, infatti, la legge Simeone aveva permesso agli altri esuli londinesi di tornare a casa. Nel Giugno 1999 Massimo Morsello tiene il suo primo concerto dal vivo in Italia, lo fa davanti al Colosseo alla presenza di più di mille persone¹¹⁹. Fiore dà al suo movimento dei punti cardinali dai quali non si può prescindere. Innanzitutto FN è contraria all'aborto ed è suo obiettivo l'abrogazione della legge al riguardo. FN è anche fortemente contraria all'immigrazione clandestina ed è favorevole al rimpatrio degli stranieri già presenti in Italia. FN è decisamente dalla parte della famiglia tradizionale ed è favorevole a politiche che incoraggino la crescita

¹¹⁶ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.148

¹¹⁷ Ibidem

¹¹⁸ M. ZACCHI, *Vita e opere di Roberto Fiore*, leader di Forza Nuova. Questotrentino, 2001

¹¹⁹ G. ADINOLFI, R. FIORE, *Noi Terza Posizione*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.149

demografica¹²⁰. Il partito di Fiore è anche impegnato in battaglie contro la massoneria, che intende mettere al bando, e l'usura. Inoltre, propone l'azzeramento del debito pubblico e la fuoriuscita dalla NATO. FN è anche un partito cattolico, infatti si ripropone di reintrodurre il Concordato tra Stato e Chiesa del 1929¹²¹. Le leggi Mancino¹²² e Scelba¹²³ vengono considerate liberticide e si propone la loro abrogazione, inoltre FN è fortemente contraria alla divisione del Paese in Regioni¹²⁴. FN riscuote all'inizio molto successo negli ambienti skinhead e nelle curve degli stadi di calcio, vero e proprio bacino di pesca dei movimenti neofascisti del terzo millennio¹²⁵. Ad oggi Roberto Fiore continua ad essere segretario di FN.

¹²⁰ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.399

¹²¹ *Ibidem*

¹²² Il Decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122 ("Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa"), convertito con modificazioni in legge 25 giugno 1993 n. 205, comunemente detto Legge Mancino dal nome dell'allora ministro dell'interno che ne fu proponente (il democristiano Nicola Mancino), è una legge italiana introdotta nel 1993 che condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici religiosi o nazionali. La legge punisce anche l'utilizzo di simbologie legate a suddetti movimenti politici.

¹²³ L'apologia del fascismo è un reato previsto dalla legge 20 giugno 1952, n. 645 (contenente "Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione"), anche detta Legge Scelba, che all'art. 4 sancisce il reato commesso da chiunque «faccia propaganda per la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e persegua le finalità di riorganizzazione del disciolto partito fascista», oppure da chiunque «pubblicamente esalti esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche». E' vietato perciò la ricostruzione del PNF e del Partito dei Nazionalsocialisti (ovvero quello Nazista). Ogni tipo di apologia è denunciabile con un arresto dai 18 mesi a 4 anni.

¹²⁴ M. ZACCHI, *Vita e opere di Roberto Fiore*, leader di Forza Nuova. Questotrentino, 2001

¹²⁵ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.399

3.5.2. Casa Pound

Come vi erano state differenze nel modo di affrontare la latitanza all'estero, così vi sono differenze nel modo di affrontare il terzo millennio. Mentre Roberto Fiore è leader di un partito politico, Gabriele Adinolfi resta uno studioso dell'ambiente circostante ed un attento osservatore delle dinamiche sociali. Ciò nonostante, vi è un movimento che si richiama in certi suoi aspetti a Terza Posizione e che vede Gabriele Adinolfi come suo "padre spirituale": Casa Pound. La parabola di Casa Pound inizia nel 1990 a Monteverde. I ragazzi del Fronte della Gioventù occupano uno stabile abbandonato, ex scuola, sito in via Bartolucci. È la prima volta che ragazzi di destra sono protagonisti di un'azione del genere ed è dai tempi di TP che non si assiste ad occupazioni da parte di militanti di quest'area¹²⁶. Le forze dell'ordine non reagiscono e gli occupanti danno il nome di "Bartolo" allo stabile occupato, organizzano una festa a base di birra e salsiccia per gli abitanti del quartiere e fanno diventare "Bartolo" il punto di riferimento per la gioventù di destra a Roma. Un folto gruppo degli occupanti di "Bartolo" lascia il FdG ed aderisce a *Meridiano Zero*, un movimento fondato da Rainaldo Graziani, che si ispira ad uno scritto di Ernst Junger e che sarà fino al 1993, anno del suo scioglimento, un forte polo di attrazione per i neofascisti romani¹²⁷. Rainaldo è figlio di Clemente, capo di Ordine Nuovo a metà strada tra il mito e la *leggenda*, e dà al suo movimento anche un giornale di riferimento: *Orientamenti e ricerca*, diretto da Gabriele Adinolfi. Nel 1991 l'esperienza di "Bartolo" volge al termine, e per una nuova occupazione nella capitale ci vorranno altri sette anni¹²⁸. Nel 1998 un gruppo di neofascisti occupa uno stabile vicino San Giovanni in

¹²⁶ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.349

¹²⁷ Ibidem

¹²⁸ Ibidem

Laterano, così nasce l'esperienza di *PortAperta*, ma rispetto a sette anni prima le differenze sono notevoli. Questa volta i ragazzi non hanno nulla a che fare con il partito, nel frattempo c'è stata la svolta di Fiuggi e con essa è scomparso anche il FdG. I neofascisti di San Giovanni sono critici verso Alleanza Nazionale, tant'è che organizzano un concerto di musica alternativa in onore addirittura di Alessandro Alibrandi. È la prima volta che un capo dei NAR viene omaggiato in pubblico¹²⁹. La storia di *PortAperta* sarà travagliata, si trascinerà tra retate della Polizia e scontri con i militanti di sinistra. Dopo pochi mesi è tutto finito¹³⁰. Nel 2002 c'è il terzo tentativo, quello di *CasaMontag*. Un gruppo di giovani occupa un casale abbandonato sulla via Tiberina, è il 12 Luglio. *CasaMontag* è aperta tutt'ora ed è diventata un vero e proprio centro sociale di destra: attività di ogni tipo, dai concerti, ai dibattiti, ai convegni. L'occupazione è promossa da un romano classe 1973, Gianluca Iannone. Iannone è il leader di un gruppo di musica alternativa, i *ZetaZeroAlfa* e vanta, tra le altre cose, una militanza nella sezione FdG di via Acca Larentia¹³¹. Iannone è anche un leader politico e da *CasaMontag* si inventa le OSA: occupazioni a scopo abitativo. Il 27 Dicembre 2003 un gruppo di ragazzi con a capo Iannone occupano uno stabile nel quartiere Esquilino, via Napoleno III, lo battezzano *CasaPound*¹³². I giovani di *CasaPound* distribuiscono un volantino agli abitanti del quartiere:

¹²⁹ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.350

¹³⁰ Ibidem

¹³¹ Ibidem

¹³² Ibidem

“Abbiamo occupato uno stabile vuoto da anni. Abbiamo dato casa a venti famiglie. Siamo italiani. Non siamo emarginati sociali. Siamo lavoratori, studenti, madri e padri. Tutti precari come voi, non per scelta.”¹³³.

L'occupazione è un successo. A Roma nei mesi successivi saranno occupati altri palazzi: uno ai Parioli, uno al Torrino e uno a Boccea. Tutti ribattezzati *CasaItalia*, tutte OSA¹³⁴. Nel giugno del 2008 *CasaPound* si costituisce quindi, come associazione di promozione sociale ed assume l'attuale denominazione *CasaPound Italia - CPI*. Inizia così, attraverso un vero e proprio programma politico, l'attività del movimento, che promuove diverse iniziative ed attività. CPI negli anni successivi alla sua costituzione si è diffuso dalla capitale sull'intero territorio nazionale¹³⁵. Una caratteristica di questo movimento, secondo il sociologo Emanuele Toscano, sarebbe quella di voler proporre "una diversa interpretazione del fascismo volta a superare la dicotomia destra-sinistra", differenziandosi rispetto agli orientamenti classici dell'estrema destra¹³⁶. Gabriele Adinolfi è considerato il “nume tutelare” di *CasaPound*¹³⁷. Egli è anche direttore di una rivista mensile, *Occidentale*, di cui Iannone parla così:

“*Occidentale* è una rivista con una storia importante. Aveva trentacinque anni di vita, la animavano i reduci della Guardia Nazionale Repubblicana della RSI. Due anni fa sono venuti da noi, chiedendoci aiuto perché stavano chiudendo i battenti. L'abbiamo rilevata.

¹³³ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.352

¹³⁴ *Ibidem*

¹³⁵ D. DI TULLIO, *Centri sociali di destra. Occupazioni e culture non conformi*. Castelveccchi, Roma, 2006

¹³⁶ D. DI NUNZIO, E. TOSCANO, *Dentro e fuori Casapound. Capire il fascismo del Terzo Millennio*, Armando Editore, Roma, 2011

¹³⁷ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.353

Ora ha trentasette anni di vita...”¹³⁸ (L'intervista è stata realizzata nel 2006, oggi ha quarantatre anni di vita).

Caporedattore di Occidentale è Carlomanno Adinolfi, figlio di Gabriele, che
insieme a Iannone anima anche *Disturbo* 451.

¹³⁸ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006, p.354

Conclusioni

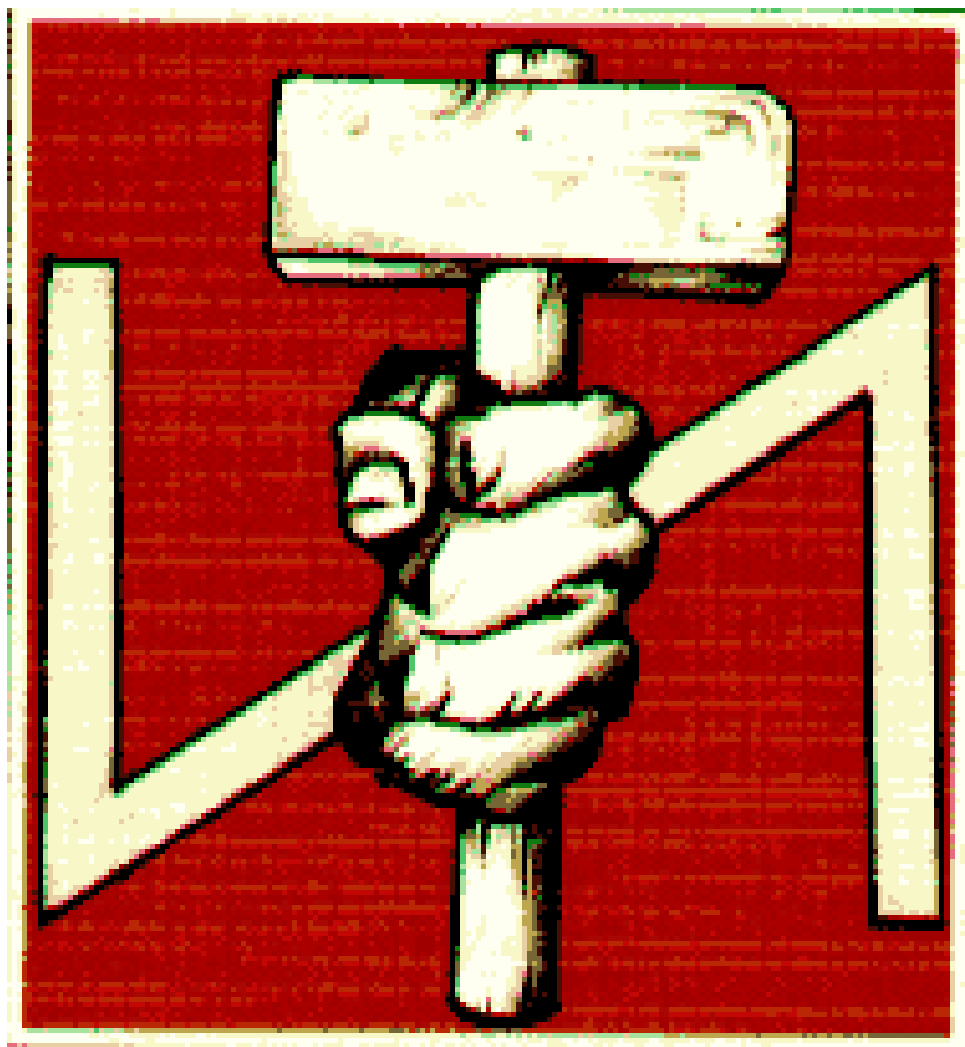
Questa trattazione inizia dallo spirito di Terza Posizione, riassunto dalla frase di Mago Merlino: “Per alcuni sarò un sogno, per altri un incubo”. D'altronde non si può non partire dall'inizio per concludere una parabola. Studiare TP dopo trent'anni è senza dubbio più facile che studiarla immediatamente dopo gli eventi o immediatamente dopo il processo che l'ha riguardata, ma comunque gli anni '70 bruciano ancora in Italia, come una ferita aperta, e ciò non rende la vita certamente facile a chi cerca di ricostruire fatti intercorsi in quel periodo. Ciò che colpisce di questa esperienza è l'attualità di molte questioni sollevate e di molti temi affrontati. TP, prima di tutto, ha una peculiarità rispetto alle altre organizzazioni extraparlamentari a destra della destra: non è mai caduta nella tentazione della lotta armata. Se è vero che un gruppo di suoi militanti ha superato la sottile linea che divide l'illegalità dalla legalità, è anche vero che l'organizzazione non si è mai macchiata dei reati più gravi. TP ha inventato un modo nuovo di fare politica a destra. Per la prima volta neofascisti italiani sono scesi tra la gente comune e si sono schierati in difesa degli interessi degli “ultimi”, come nel caso di Palmarola. Per la prima volta all'interno della destra sono stati affrontati temi come l'ecologismo e la sostenibilità, argomenti che fino agli anni '70 erano appannaggio solo di una certa sinistra. TP ha contribuito anche a superare la dicotomia Avanguardia Nazionale – Ordine Nuovo, che aveva egemonizzato il mondo neofascista fino alla metà degli anni '70. Questa dicotomia era ormai considerata obsoleta ed i protagonisti erano considerati asserviti al potere. Come AN-ON sono stati il pre-TP, c'è stato anche un post-TP. Forza Nuova e Casa Pound sono due organismi che, pur avendo seguito strade

diverse, derivano dallo stesso corpo di TP. Nella mente dei suoi protagonisti vi era la volontà di non far sfiorire TP, di chiudere in bellezza quell'esperienza. In realtà, probabilmente TP è un'esperienza che non si è mai conclusa del tutto: i suoi insegnamenti, le sue storie, le sue esperienze, continuano ancora negli anni 2000 ad influenzare giovani e meno giovani.

Appendice

Il simbolo di Terza Posizione

Il simbolo di Terza Posizione è ispirato alla runa Wolfsangel o runa dente di lupo. La Wolfsangel o "artiglio del Lupo" sembra essere un antico talismano che preservava dagli attacchi dei lupi. All'opposto però, sembra essere anche il simbolo che indica il "Lupo Mannaro", o più genericamente "Il Lupo". Fu adottato anche dalla II SS Panzer Division "Das Reich" della Germania nazista e, in una variante, dalle SS olandesi¹.



¹ G. CINGOLANI, La destra in armi, Editori Riuniti, 1996

Appendice

L'inno di Terza posizione

(composto da Marcello De Angelis)¹

Più non risplende il denaro americano,
il cancro sionista ormai minaccia invano;
la mano dei sovietici non fa paura,
la nostra nuova aurora sorge già sicura.
Contro il potere terrorista dello stato
si erge il contropotere organizzato;
l'unità di popolo spazzerà via
l'usurato trono della borghesia.

Né fronte rosso né reazione:
lotta armata per la Terza Posizione!

Popolo avanti, ogni minaccia è vana;
col parlamento salterà ogni catena:
servi di partito, polizia di stato,
multinazionali, banche e sindacato.
Avanti sicuri, tra chi colpisce ai fianchi;
pugnalano alle spalle, ma noi non siamo stanchi.
La mano del potere striscia sulla gola,
ma l'aristocrazia combatte anche da sola.

Né fronte rosso né reazione:
lotta armata per la Terza Posizione!

¹ G. ADINOLFI, R. FIORE, Noi Terza Posizione, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, p.133

Tra mille infamie e tra mille tradimenti,
passi sicuri, passi pesanti e lenti;
tra mille voltafaccia c'è chi marcia ancora,
pochi sguardi nobili vedran l'aurora!
Avanguardia del popolo sovrano,
l'insurrezione ti prenderà per mano;
la rivolta armata leverà nell'aria
l'aristocrazia rivoluzionaria.

Né fronte rosso né reazione:
lotta armata per la Terza Posizione!

Bibliografia

G. ADINOLFI, R. FIORE, Noi Terza Posizione, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000

M. CAPRARA - G. SEMPRINI, Neri!, Newton Compton editori, Roma, 2011

C. CELANI, Strategy of tension: The Case of Italy, Executive Intelligence Review magazine, 2004

G. CINGOLANI, La destra in armi, Editori Riuniti, 1996

A. COLOMBO, N. RAO, L. TELESE, F. PATIERNO, Giusva - La vera storia di Valerio Fioravanti, Sperling & Kupfer, Milano, 2011, p.

D. DI NUNZIO, E. TOSCANO, Dentro e fuori Casapound. Capire il fascismo del Terzo Millennio, Armando Editore, Roma, 2011

D. DI TULLIO, Centri sociali di destra. Occupazioni e culture non conformi. Castelveccchi, Roma, 2006

S. FORTE, I processi alle idee, Europa Libreria Editrice, Roma, 1994

N. RAO, Il piombo e la celtica, Sperling & Kupfer, Milano, 2009

N. RAO, Il sangue e la celtica, Sperling & Kupfer, Milano, 2008

N. RAO, La fiamma e la celtica, Sperling & Kupfer, Milano, 2006

A. STRECCIONI, A destra della destra, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2006

M. TARCHI, La rivoluzione impossibile. Dai Campi Hobbitt alla nuova Destra, Firenze, Vallecchi, 2010

U. M. TASSINARI, Fascisteria, Sperling & Kupfer, Milano, 2008

F. TATARELLA, Fiaccola Tricolore: antologia della giovane destra italiana dal dopoguerra ad oggi, Nuova Stampa, Bari, 2011

L. TELESE, Cuori Neri, Sperling & Kupfer, Milano, 2006

B. VESPA, Vincitori e vinti, Mondadori, Milano, 2005

M. ZACCHI, Vita e opere di Roberto Fiore, leader di Forza Nuova. Questotrentino, 2001